



Carissime,
grazie per le tante notizie sull'animazione messa in atto per festeggiare don Bosco, per vivere con serenità il carnevale e per coinvolgere intere comunità educanti, grazie per tutto quello che cercate di raccontare e condividere.

A tutti auguriamo buon cammino di preparazione alla Pasqua!!!

CHIESA



La Parola è un dono. L'altro è un dono.

Roma, 1 marzo 2017

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2017 – Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo

ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio «con tutto il cuore» (Gl 2,12), per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. Gesù è l'amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecciamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono (cfr [Omelia nella S. Messa, 8 gennaio 2016](#)).

La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr Lc 16,19-31). Lasciamoci ispirare da questa pagina così significativa, che ci offre la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione.

1. L'altro è un dono. La parabola comincia presentando i due personaggi principali, ma è il povero che viene descritto in maniera più dettagliata: egli si trova in una condizione disperata e non ha la forza di risollevarsi, giace alla porta del ricco e mangia le briciole che cadono dalla sua tavola, ha piaghe in tutto il corpo e i cani vengono a leccarle (cfr vv. 20-21). Il quadro dunque è cupo, e l'uomo degradato e umiliato. La scena risulta ancora più drammatica se si considera che il povero si chiama Lazzaro: un nome carico di promesse, che alla lettera significa «Dio aiuta». Perciò questo personaggio non è anonimo, ha tratti ben precisi e si presenta come un individuo a cui associare una storia personale. Mentre per il ricco egli è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano (cfr [Omelia nella S. Messa, 8 gennaio 2016](#)). Lazzaro ci insegna che l'altro è un dono. La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita. Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra

sul proprio cammino. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole. Ma per poter fare questo è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell'uomo ricco.

2. Il peccato ci acceca. La parabola è impietosa nell'evidenziare le contraddizioni in cui si trova il ricco (cfr v. 19). Questo personaggio, al contrario del povero Lazzaro, non ha un nome, è qualificato solo come "ricco". La sua opulenza si manifesta negli abiti che indossa, di un lusso esagerato. La porpora infatti era molto pregiata, più dell'argento e dell'oro, e per questo era riservato alle divinità (cfr Ger 10,9) e ai re (cfr Gdc 8,26). Il bisso era un lino speciale che contribuiva a dare al portamento un carattere quasi sacro. Dunque la ricchezza di quest'uomo è eccessiva, anche perché esibita ogni giorno, in modo abitudinario: «Ogni giorno si dava a lauti banchetti» (v. 19). In lui si intravede drammaticamente la corruzione del peccato, che si realizza in tre momenti successivi: l'amore per il denaro, la vanità e la superbia (cfr [Omelia nella S. Messa, 20 settembre 2013](#)). Dice l'apostolo Paolo che «l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10). Essa è il principale motivo della corruzione e fonte di invidie, litigi e sospetti. Il denaro può arrivare a dominarci, così da diventare un idolo tirannico (cfr Esort. ap. [Evangelii gaudium](#), 55). Invece di essere uno strumento al nostro servizio per compiere il bene ed esercitare la solidarietà con gli altri, il denaro può asservire noi e il mondo intero ad una logica egoistica che non lascia spazio all'amore e ostacola la pace. La parabola ci mostra poi che la cupidigia del ricco lo rende vanitoso. La sua personalità si realizza nelle apparenze, nel far vedere agli altri ciò che lui può permettersi. Ma l'apparenza maschera il vuoto interiore. La sua vita è prigioniera dell'esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell'esistenza (cfr *ibid.*, 62). Il gradino più basso di questo degrado morale è la superbia. L'uomo ricco si veste come se fosse un re, simula il portamento di un dio, dimenticando di essere semplicemente un mortale. Per l'uomo corrotto dall'amore per le ricchezze non esiste altro che il proprio io, e per questo le persone che lo circondano non entrano nel suo sguardo. Il frutto dell'attaccamento al denaro è dunque una sorta di cecità: il ricco non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione. Guardando questo personaggio, si comprende perché il Vangelo sia così netto nel condannare l'amore per il denaro: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (Mt 6,24).

3. La Parola è un dono. Il Vangelo del ricco e del povero Lazzaro ci aiuta a prepararci bene alla Pasqua che si avvicina. La liturgia del Mercoledì delle Ceneri ci invita a vivere un'esperienza simile a quella che fa il ricco in maniera molto drammatica. Il sacerdote, imponendo le ceneri sul capo, ripete le parole: «Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai». Il ricco e il povero, infatti, muoiono entrambi e la parte principale della parabola si svolge nell'aldilà. I due personaggi scoprono improvvisamente che «non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via» (1 Tm 6,7). Anche il nostro sguardo si apre all'aldilà, dove il ricco ha un lungo dialogo con Abramo, che chiama «padre» (Lc 16,24.27), dimostrando di far parte del popolo di Dio. Questo particolare rende la sua vita ancora più contraddittoria, perché finora non si era detto nulla della sua relazione con Dio. In effetti, nella sua vita non c'era posto per Dio, l'unico suo dio essendo lui stesso. Solo tra i tormenti dell'aldilà il ricco riconosce Lazzaro e vorrebbe che il povero alleviasse le sue sofferenze con un po' di acqua. I gesti richiesti a Lazzaro sono simili a quelli che avrebbe potuto fare il ricco e che non ha mai compiuto. Abramo, tuttavia, gli spiega: «Nella vita tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti» (v. 25). Nell'aldilà si ristabilisce una certa equità e i mali della vita vengono bilanciati dal bene. La parabola si protrae e così presenta un messaggio per tutti i cristiani. Infatti il ricco, che ha dei fratelli ancora in vita, chiede ad Abramo di mandare Lazzaro da loro per ammonirli; ma Abramo risponde: «Hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro» (v. 29). E di fronte all'obiezione del ricco, aggiunge: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti» (v. 31). In questo modo emerge il vero problema del ricco: la radice dei suoi mali è il non prestare ascolto alla Parola di Dio; questo lo ha portato a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha

come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello. Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore – che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore – ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi. Incoraggio tutti i fedeli ad esprimere questo rinnovamento spirituale anche partecipando alle Campagne di Quaresima che molti organismi ecclesiali, in diverse parti del mondo, promuovono per far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana. Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

ISTITUTO



Conservazione delle memorie storiche nelle ispettorie salesiane d'Italia

Roma 24-26 febbraio 2017

Seminario di studio – Esattamente venti anni fa (febb 1997) la Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa scriveva in *La funzione pastorale degli Archivi ecclesiastici*:

“La memoria storica fa parte integrante della vita di ogni comunità e la conoscenza di tutto ciò che testimonia il succedersi delle generazioni, il loro sapere e il loro agire, crea un regime di continuità. Pertanto, con il loro patrimonio documentario, conosciuto e comunicato, gli archivi possono diventare utili strumenti per una illuminata azione pastorale, poiché attraverso la memoria dei fatti si dà concretezza alla Tradizione.

Possono inoltre offrire ai pastori e ai laici, mutuamente impegnati nell'azione evangelizzatrice, informazioni sulle diverse esperienze remote e recenti. [...] Un'istituzione che dimentica il proprio passato difficilmente riesce a configurare la sua funzione tra gli uomini di un determinato contesto sociale, culturale e religioso”.

L'ACSSA Italia, nell'intento di essere fedele ad una delle proprie finalità, in questi ultimi anni ha intessuto un dialogo con ispettori e ispettrici d'Italia allo scopo di accrescere “la sensibilità e l'attenzione per la storia salesiana” e allo stesso tempo incrementare “la cura degli archivi locali”. Perciò, in stretta sintonia con CII E CISI, ha promosso per fine mese a Roma un seminario di studi, rivolto in primis ai segretarie/i dei centri ispettoriali ma anche a quanti possono affiancarli nell'opera di conservazione e valorizzazione delle memorie e dei beni culturali salesiani.

Con questa iniziativa l'associazione vuole offrire un contributo al miglioramento del servizio archivistico ispettoriale, e renderlo in tal modo rispondente ai nuovi bisogni che si affacciano sulla scena dell'opera educativa e pastorale odierna come pure idoneo a facilitare i diversi tipi di ricerca scientifica.

Per la nostra ispettoria partecipano: sr. Cleme Mariani, sr. Fernanda Ferrari e sr. Gina Colombo.

ORGANIZZAZIONE: ACSSA Italia. PROMOZIONE: CII e CISI. RELATORI: esperti laici, ecclesiastici, religiosi, salesiani

OBIETTIVO: Confrontarsi con i criteri più diffusi e consolidati per ordinare, descrivere e gestire un archivio storico ispettoriale salesiano. MODALITÀ: Relazioni e dibattito, presentazione di informazioni locali, comunicazione di esperienze. DESTINATARI: segretario/a ispettoriale; SDB-FMA o laico/a che gestirà l'archivio storico ispettoriale (ordinamento, catalogazione dei documenti, predisposizione per il servizio di consultazione interna ed esterna); SDB-FMA membro ACSSA, impegnati a promuovere e garantire la conservazione delle memorie nell'ispettoria.

PROGRAMMA

Venerdì pomeriggio 24 febbraio (ore 15.00 – 18.45). Comprendere natura e importanza di un archivio storico salesiano. Che cos'è un archivio; che cos'è un archivio storico; specificità di un archivio storico

ecclesiale/religioso Gaetano ZITO, Presidente Associazione Archivistica Ecclesiastica. Specificità di un archivio storico salesiano (SDB e FMA) Francesco MOTTO e Luigi CEI SDB, Piera CAVAGLIÀ e Angela MARZORATI FMA

Sabato mattino 25 febbraio (ore 9.00 – 12.30). Saper raccogliere documenti e “memorie” Lo stato attuale degli archivi; che cosa raccogliere e conservare; come selezionare e cosa scartare; chi deve fare la raccolta, la selezione, lo scarto; perché raccogliere e selezionare Rinaldo CORDOVANI OFM e collaboratore; Francesca MAZZARELLI SDVI. Lo stato dei singoli archivi (storici) ispettoriali salesiani Attuali responsabili SDB e FMA (Presentazione della scheda compilata in precedenza)

Sabato pomeriggio 25 febbraio (ore 15.00-18.45). Descrivere e ordinare un archivio storico. Orientamenti pastorali, metodologie condivise, prospettive per la fruizione (il portale BeWeB) una proposta per descrivere e riordinare la documentazione (il progetto CEI-Ar) Francesca D'AGNELLI – Claudia GUERRIERI, Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana

Domenica mattina 26 febbraio (ore 9.00-12.00). Organizzare l'archivio storico: conservazione, riordinamento, valorizzazione: problematiche relative alla conservazione (dalla scelta dei locali al restauro), problemi di riordinamento e descrizione dell'archivio, la valorizzazione dell'archivio Emanuele ATZORI, archivista delle Oblate del Bambino Gesù e delle Maestre Pie Venerini. Conclusione Convinzioni acquisite e condivise Proposte operative Rodolfo Bogotto SDB e Paola Cuccioli FMA (coordinatori del dialogo fra tutti i presenti)



Novizie e postulanti a Torino e Mornese

Mornese, 7-16 Febbraio 2017

Eccoci qui a condividere con voi qualcosa delle splendide giornate trascorse nel mese di Febbraio nella terra dei nostri cari Fondatori!

Sono stati giorni assai preziosi per approfondire la conoscenza reciproca tra noi novizie e, novizie e postulanti, ma soprattutto per ritornare alle sorgenti del nostro carisma e riscoprirne l'essenzialità attraverso la

ripresa e la riflessione sui principali snodi storici antecedenti la nascita del nostro Istituto che ne hanno portato lo sviluppo.

Un clima di fraternità e di famiglia, un dialogo aperto al confronto, un profondo spirito di comunione, il desiderio di partecipare, un silenzio carico di attenzione, una sana freschezza e allegrezza, un tempo a noi dedicato, una comunità orante e operante al servizio delle giovani e non ultima, una terra che ha da narrarci e desidera spronarci; questi e tanti altri sono stati gli elementi che hanno animato la nostra esperienza trasformandola in una concreta possibilità di crescita e formazione reciproca.

Noi novizie insieme alle postulanti abbiamo avuto la possibilità di condividere la medesima gioia di camminare alla sequela di Gesù all'interno di un Istituto che ci accoglie e ci accompagna passo, passo nella realizzazione della risposta vocazionale e ci identifica come future Figlie di Maria Ausiliatrice. Proprio per questo visitare i luoghi delle origini e accostarli tramite la lettura delle Lettere di Maria Domenica Mazzarello è stato fondamentale e ha toccato le nostre vite sussurrando agli orecchi e lasciando nei cuori qualcosa in più sulla figura di madre Mazzarello e sulla bellezza del nostro carisma; dono fatto alla Chiesa che pur rimanendo sempre uguale a se stesso è in continuo divenire.

Un interrogarsi e un chiarire la propria vocazione che diventa principio di comunione, gioia di stare insieme e impegno coinvolgente del dono della vita.

Un tempo dunque per progettare il futuro e impostare le proprie scelte alla luce di un grande attrattiva, Gesù, certe di non esserne deluse.



“Ogni casa è un candelabro”

Roma, 1-4 febbraio 2017

E' difficile raccontare un'esperienza come quella che abbiamo vissuto a Roma dall'1 al 4 febbraio 2017 con altre direttrici d'Italia al 2° e 3° anno del nostro mandato. Non si può raccontarla, occorre viverla per il coinvolgimento in prima persona, per le provocazioni che ha suscitato, per gli incontri che hanno smosso nel profondo, per la bellezza del segno che ha lasciato e che ha allargato le prospettive.

Solo qualche ingrediente:

- sicuramente l'abbinamento Parola di Dio e arte che ha fatto incontrare il vissuto di un artista come Michelangelo e il suo Mosè con il cammino e la storia di ognuna;
- la disponibilità della Madre sr. Yvonne, di sr Chiara Cazzuola e delle sorelle del Consiglio che hanno condiviso con noi, con semplicità disarmante, preoccupazioni e gioie, radici e futuro delle nostre comunità e dell'Istituto;
- l'esserci 24 ore su 24 di chi ha condotto e guidato il percorso, con freschezza e fraternità;
- il respiro tipicamente salesiano nel giusto dosaggio tra tempi di riflessione personale, confronto, testimonianze, approfondimenti e distensione.

Il tutto ben alimentato e tenuto acceso dalla serenità. Cosa resta? Alcune foto che dicono la luce irradiata da portare nelle nostre realtà... e un GRAZIE per questa possibilità di attingere luce in mezzo ai ritmi movimentati delle nostre giornate. *Sr Luisa Menozzi e Sr Paola Della Ciana*



In compagnia di Gesù da Betania alla Risurrezione ...

Castel Gandolfo 19-25 febbraio 201

Questo è il periodo in cui abitualmente le ragazze del periodo di verifica e orientamento (aspiranti per intenderci) e in discernimento, vivono l'esperienza degli Esercizi Spirituali. Quest'anno le ragazze erano 7 provenienti da cinque ispettorie italiane. Hanno

iniziato queste giornate incontrando in Casa Generalizia, la Vicaria Generale sr. Chiara Cazzuola e le Consigliere presenti (la segretaria generale, la consigliera della missione, della comunicazione e della famiglia Salesiana). L'incontro si è rivelato molto ricco, semplice e come sempre particolarmente familiare. In corridoio abbiamo incontrato anche la consigliera della Formazione già impegnata nell'incontro tra Ispettrici, Maestre e novizie d'Europa.

Sono state poste alle consigliere alcune domande su come arrivare al cuore dei giovani, quale l'atteggiamento di Madre Mazzarello è fondamentale per la loro vita, come vedono l'istituto fra 10 anni ... le consigliere hanno risposto e incoraggiato le ragazze nel cammino di discernimento raccontando anche le storie personali che le hanno portate ad essere Figlie di Maria Ausiliatrice. Abbiamo trascorso insieme quasi due ore molto salesiane e di famiglia.

Dopo questo incontro abbiamo velocemente visitato la Mostra del Carisma e siamo tornate a Castel Gandolfo per iniziare gli Esercizi Spirituali con la Celebrazione Eucaristica.

Gli esercizi sono stati guidati anche quest'anno da don Marco Panero, SdB, che vive a Roma nella comunità di san Tarcisio. Don Marco, a partire dai capitoli 15 e 16 del Vangelo di Marco ha presentato 8 riflessioni tracciando il cammino dall'unzione di Betania, alla passione, morte e risurrezione di Gesù.

Le giornate sono state caratterizzate da: silenzio, adorazione Eucaristica, celebrazione della Messa, preghiera insieme, condivisione della Parola di Dio, momenti sereni di fraternità, incontro con le novizie

di Castelgandolfo. Queste giornate sono animate da due consigliere della Formazione delle ispettorie italiane. Ringraziamo don Marco, la comunità FMA che ci ha accolte, la disponibilità di tutte, suore e ragazze, a mettersi in gioco per ... scoprire che Gesù è presente sempre, nel cammino di fatica e di croce, nella gioia della risurrezione!

Alla domanda "Cosa vi portate via da questa esperienza?" ecco alcune risposte:

- Ho chiesto al Signore di mantenere la luce nei miei occhi
- Ogni attimo della nostra vita è da vivere, Gesù è con noi in ogni momento
- In Gesù tutto è raccolto
- Non posso vedere un Dio che fa quello che voglio io, posso vedere un Dio che ama
- Sono invitata ad essere messaggera
- Lo stupore e la speranza aiutano ad andare avanti ... tengono il fuoco vivo
- Questi esercizi sono stati una piccola esperienza di passione, morte e risurrezione.



Accanto a giovani donne verso il futuro

Torino, 24-25 febbraio 2017 –
www.fmaitalia.it

Il 24 e 25 febbraio a Torino si è svolta l'Assemblea dell'Associazione "CIOFS-Collegi e Residenze Universitarie delle FMA" con l'obiettivo di riflettere su come

rispondere alle sfide dei tempi e alle domande delle giovani.

L'incontro ci ha proposto 3 punti di osservazione da cui prendere spunto per guardare alla donna di oggi e di domani, che nei nostri Collegi cerchiamo di formare e sostenere:

- l'esperienza di Porta Palazzo di sr Paola Pignatelli e sr Julieta Joau ci ha aiutate a capire la fragilità della nostra umanità, e in particolare della donna, l'importanza di non giudicare e di mettersi in rete per rispondere ai bisogni fondamentali delle persone.
- Antonio Cutillo, ingegnere informatico che collabora anche con la pastorale giovanile SDB, ci ha condotte nel mondo dei SOCIAL NETWORKS in cui le giovani d'oggi sono immerse. Come educatrici abbiamo il non facile compito di aiutarle a non cadere nei tranelli della rete, ma a diventare capaci di produrre in rete ciò che di noi può lasciare sempre "un segno e un'immagine positiva", di condividere competenze e talenti che siano positivi per noi e per gli altri.
- Pier Paolo Traiani, docente universitario, attraverso l'analisi di dati scientifici desunti dal rapporto Giovani e dalla ricerca Wise, ci ha aiutate a riflettere sui bisogni, i sogni e la fede dei giovani oggi e su come i nostri Collegi e Residenze devono diventare sempre più ambienti umani, umanizzanti e che trasmettono vita piena.

L'assemblea è stata ricca anche per il confronto e la condivisione delle esperienze, a partire dagli stimoli dei relatori, e per la possibilità di accostarci ai luoghi carismatici di Valdocco.

A conclusione sabato pomeriggio abbiamo svolto tutti gli adempimenti previsti dallo Statuto e ci siamo salutate con l'impegno di creare sempre più rete e sinergia tra i nostri Collegi per creare ambienti e comunità educanti capaci di condividere e realizzare relazioni educative abitate da: cura di sé, relazionalità, bene comune, dono di sé e spiritualità.



Accompagnare nella fatica del vivere

La Spezia, 4-5 febbraio 2017

Quarto incontro formativo delle juniores – Continua il nostro itinerario che ha come tema fondamentale “Accompagnamento: lasciarsi accompagnare per accompagnare” e come obiettivo per questo nuovo incontro “Accompagnare nella fatica del vivere...”.

Abbiamo approfondito il vangelo di Mc 10,46-52 / Mt 20,29-34. In questo siamo state guidate da don Adriano Bregolin che ha sottolineato l’attenzione di Gesù per il singolo, la capacità del cieco di lasciare tutto, di riconoscere la sua malattia, l’essere non solo guarito ma salvato, la sua decisione libera di seguirlo con gioia.

Due juniores hanno presentato la figura di sr. Angella Vallese che 140 anni fa guidò la prima spedizione missionaria del nostro istituto: di questa giovane FMA sono state sottolineate la sua capacità di essere madre attenta, la sua semplice e umile umanità, l’essere capace di “sporcarsi” le mani stando con amore nelle situazioni più povere, la capacità di decentrarsi da sé e centrarsi veramente in Gesù.

Il tempo è trascorso velocemente fra confronto, ascolto, preghiera, dialogo, silenzio, incontro personale con l’Ispettrice sr. Carla.

Nelle stesse giornate erano presenti i giovani e le giovani che seguono il percorso di DISCERNIMENTO, abbiamo vissuto con loro un tempo di fraternità serale, dato la tradizionale Buona Notte con la testimonianza di due juniores su ciò che le ha aiutate nel loro personale percorso di discernimento vocazionale, vissuto insieme l’Adorazione Eucaristica e la Messa domenicale.

Le riflessioni fatte insieme, tante e profonde, la Parola di Dio ascoltata e meditata, l’incontro con sr. Angela Vallese ci hanno fatto dire che per riconoscere e accogliere la fatica dei giovani e di chi ci vive accanto bisogna saper riconoscere la propria debolezza.



“Seguire Gesù Cristo più da vicino” con la guida del Vangelo di Matteo

Mornese, 6-14 febbraio 2017 – Esercizi Spirituali direttrici e altre FMA

Giornate non particolarmente belle dal punto di vista meteorologico: freddo, nebbia, pioggia, neve, buio (abbiamo rivisto il sole tornado nelle rispettive case). Giornate veramente ricche dal punto di vista spirituale:

Parola di Dio, silenzio (tanto), preghiera, fraternità.

Sr. Maria Ko ha guidato le giornate aiutandoci ad approfondire, con la competenza che le è propria, il Vangelo di Matteo e il nostro Carisma affrontando i temi: la “genesì” di Gesù e della FMA – la storia degli inizi (Mt 1-2); la “carta d’identità” dei discepoli di Gesù – il discorso della montagna (Mt 5-7);

le parabole evangeliche e i simboli “mornesini” – il discorso delle parabole (Mt 13); “Guai a voi, ipocriti!” – in ascolto delle “parole dure” di Gesù (Mt 23); “Entrati in casa, videro il bambino con Maria sua madre” – Maria nel Vangelo di Matteo“...; li sono io in mezzo a loro” – il discorso della comunità (Mt 18) “Andate, fate discepoli...” – l’invio missione alla conclusione del Vangelo (Mt 28,16-20).

Sr. Carla ha presentato una riflessione ricca, vivace e approfondita delle lettere scritte da Santa Maria Domenica Mazzarello a sr. Angela Vallese, le lettere n. 17 e n. 25.

Abbiamo avuto la possibilità di incontrare le novizie e le postulanti presenti a Mornese.

Sr. Maria Ko ha presentato la situazione della Cina, nella sua disarmante semplicità ci ha fatto sentire

vicine ad una realtà geograficamente tanto lontana.

Abbiamo vissuto insieme diversi momenti sereni di spicciola fraternità e due giornate più impegnative di dialogo e confronto sulla situazione della nostra Ispettorìa.

Grazie a tutte per la disponibilità all'ascolto e alla condivisione, grazie alla comunità che ci ha accolte e come sempre ci ha fatto sentire a casa, grazie a sr. Maria Ko per il suo essere sorella, grazie a sr. Carla per tutto il tempo che ci ha dedicato.

FAMIGLIA SALESIANA



Giornata del Malato all'Ambulatorio "Milena Gazzano"

Alassio, 11 febbraio 2017

Una giornata speciale l'11 febbraio scorso! Sì, perché la Giornata del Malato non poteva essere ricordata e vissuta meglio di così all'Ambulatorio Infermieristico "Milena Gazzano". Alle 11 il nostro Vescovo Mons Guglielmo Borghetti è venuto a farci visita, per conoscere questa realtà di persona, ad accoglierlo la Presidente delle Exallieve delle FMA Rosanna Iebole, la delegata Sr Giuseppina Piazza e il Consiglio, il Sindaco Dott. Canepa, il Vice Sindaco Dott.ssa Zioni, il Parroco di San Vincenzo Don Pierfrancesco Corsi e il Vice Parroco di Sant'Ambrogio Don Enrico Gatti e naturalmente le volontarie dell'Ambulatorio: Infermiere ed Exallieve.

Dopo una breve presentazione delle attività, le parole del Sindaco rivolte al Vescovo hanno espresso al meglio l'intento dell'operare delle volontarie. L'Ambulatorio Infermieristico – Milena Gazzano – "E' proprio un centro di ascolto: le persone vengono esprime le loro problematiche, ma oltre un supporto infermieristico, hanno anche un aiuto psicologico, perché qui le persone si sentono accolte, a casa loro perché non c'è la fretta. Qui è tutto un altro sistema che gratifica le persone e le rende degne di quello che è proprio l'indole umana, è proprio il fattore persona che viene valorizzato".



Anche il Vescovo ha incoraggiato questo progetto mettendo l'accento sulla gratuità e sul dono.

"Dove nasce un'iniziativa di volontariato gratuito non nel senso che non si paga, nel senso che nasce da una gratuità interiore, vuol dire che sta fiorendo qualcosa di bello. Nel mondo oggi la gratuità è un valore assente, e dove si vedono dei fiori che sbocciano in questa prospettiva bisogna rallegrarsi. Nel messaggio che il S. Padre ha mandato per la Quaresima 2017 c'è proprio una frase che ho sentito poco fa (nella presentazione del progetto Ambulatorio Infermieristico)

"l'altro è un dono". Il fatto che l'altro è un dono, io sono un dono per l'altro. Se l'altro è un dono, lo sono anch'io".

Una bella reciprocità che si cerca di vivere nell'Ambulatorio Infermieristico che vuole essere CASA tua dove ti senti a tuo agio perché insieme infermiere, volontarie e pazienti fanno stare bene il "cuore".

L'Open Day ha permesso ai pazienti di venire ad ogni ora, ma anche alle persone che volevano conoscere e capire meglio di che si tratta scoprendo così i nuovi servizi messi a disposizione di tutti.

Ora abbiamo due sogni da realizzare ... ma ne parleremo prossimamente.

Con queste righe vogliamo ringraziare pubblicamente il nostro Sindaco per il grande incoraggiamento e sostegno, il Vescovo per l'affetto che ci ha dimostrato, ma non per ultimo i nostri PAZIENTI che sono la nostra ragione di essere e ce lo dimostrano tangibilmente con mille attenzioni nei nostri confronti! GRAZIE di CUORE a tutti! Le infermiere e volontarie Ambulatorio Infermieristico



Cuore, testa, mani ... per amare!

Formigine, 31 gennaio 2017

Scuola dell'Infanzia "Maria Ausiliatrice – L'aria di festa nella nostra scuola dell'infanzia già si respira da alcuni giorni: la presenza della madre ispettrice venuta a farci visita, le insegnanti indaffarate a preparare giochi e raccontare episodi della vita di Giovanni...

Poi finalmente ecco arrivare l'atteso giorno: il 31 gennaio! Che la giornata sia

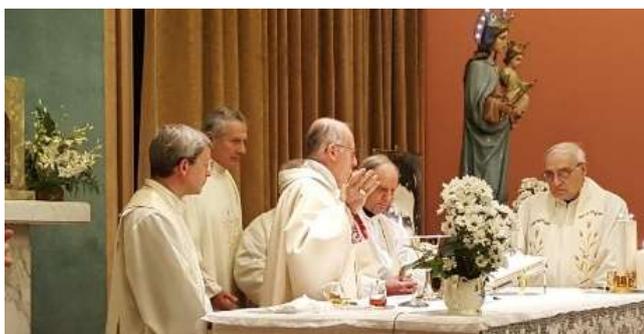
speciale già si vede dall'allegria dei bambini nei corridoi, da come salutano mamme e papà, che vorrebbero fermarsi anche loro con noi per scoprire i segreti di questa giornata...

Siamo pronti! La giornata si apre con una recita speciale: sul palco le insegnanti vestono i panni di don Bosco e mamma Margherita, raccontando del loro presente, dei ragazzi soli in cerca di una casa, della nascita dell'oratorio, dell'amorevolezza di una mamma che si occupa di tutti loro...

L'attenzione dei bambini è grande, la partecipazione piena, i bimbi guardano curiosi e apprezzano, coi loro interventi e le risate, il nostro tentativo di arrivare ai loro piccoli cuori...

Sì, perché alla fine è questo quello che tentiamo di fare nella nostra scuola, citando le parole del nostro santo fondatore: cerchiamo di far consistere la santità nello stare molto allegri e nel fare bene il nostro dovere. E' il nostro stile, che da sempre cerchiamo di vivere e trasmettere nella nostra quotidianità ai bambini che ci sono affidati, arrivare ai loro cuori, perché sentendosi amati possano essere felici e a loro volta capaci di donare amore. La festa di don Bosco è l'espressione di una gioia condivisa che ha le sue radici nel carisma salesiano, è gioia semplice fatta di piccole cose, è quel vedere sempre con positività l'altro e gli eventi che accadono, è sapere che, se anche sbaglio, io sono amato, è la certezza che in ogni cuore c'è un punto accessibile al bene.

Poi la festa continua perché ci sono dei trofei da conquistare: un cuore per amare, un cervello per pensare, delle mani per servire e un corpo per giocare. Attraverso i giochi a stand in giro per la scuola i bambini si mettono alla prova, e apprendono con gioia. E' un vero e proprio oratorio! Una giornata intensa, incalzante, di corsa ma davvero appagante. Si ritorna a casa con un sorriso e con tanti ricordi! Buona festa di Giovanni Bosco a tutti!



"Siamo famiglia"

Lugo di Ravenna, 31 gennaio 2017

Solenne Celebrazione all'Istituto Maria Ausiliatrice di Lugo –

Oggi pomeriggio alle ore 17.30 Sua Eccellenza Mons. Tommaso Ghirelli ha fatto visita alla Scuola Maria Ausiliatrice di Lugo per concelebbrare con i parroci del

territorio lughese la Messa in onore di San Giovanni Bosco, Fondatore e Padre dell'Istituto Salesiano. Tutta la scolaresca, genitori, amici, conoscenti, ex-allievi, salesiani operatori si sono riuniti nella cappella di via Torres per pregare insieme il Signore e, sull'esempio di Don Bosco, chiedergli la forza per essere testimonianza viva, coerente, autentica, credibile. Come suggerisce la Strenna del Rettor Maggiore "Siamo famiglia", l'augurio più grande è che la famiglia sia davvero una buona notizia per il mondo, per la società, per la chiesa.

La cappella era gremita di gente, i bambini e le insegnanti della scuola hanno animato l'intera celebrazione: c'è stato chi ha proclamato le letture, chi ha vestito i panni di chierichetto, chi ha suonato con gioia, chi ha cantato col cuore, chi ha portato doni all'altare e chi ha coordinato tutto con compostezza.

Il tradizionale appuntamento del 31 gennaio è stato condiviso dalle autorità cittadine, dalle consorelle degli Istituti paritari della città, dai responsabili del nuovo ente gestore della scuola "Il Solco" e da tanti amici e simpatizzanti. Il clima di raccoglimento e riflessione è stato avvolto da quello speciale sentimento di allegria, tipicamente salesiano, di chi ha scelto di fare dell'educazione "cosa del cuore". Come scriveva Don Bosco nelle sue Lettere: "Studiamoci di farci amare e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori ed unirsi a noi per cantare le lodi e le benedizioni di Colui che volle farsi nostro modello, nostra via, nostro esempio in tutto, ma particolarmente nell'educazione della gioventù".

Il Vescovo Mons. Ghirelli ha sottolineato quanto sia significativa la presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel territorio lughese. Si è poi rivolto più ampiamente a tutti gli educatori, sottolineando la grande opportunità che essi hanno nel loro ruolo di guida per i ragazzi: "I ragazzi che educate diventano a loro volta vostri educatori perché il Padre buono si serve di loro per portare voi alla conversione e alla perfezione".

Dopo la benedizione finale e con le parole del canto "Padre Maestro ed Amico", la celebrazione si è conclusa con il bacio alla reliquia del Santo.

La Scuola Maria Ausiliatrice continua i festeggiamenti "Don Bosco Day" dando a tutti appuntamento domenica 5 febbraio per la Messa alle ore 11.00 presso la Chiesa parrocchiale di San Gabriele e per "La Corrida per Don Bosco" alle ore 15.00 presso la palestra dell'Istituto. A.B.



Vita Correggese

Correggio, Gennaio/Febbraio 2017

Più che con le parole desideriamo esprimere, attraverso le foto, la gioia per le iniziative realizzate con i nostri bambini e ragazzi della scuola e dell'unità pastorale. *Dulcis in fundo* la visita dell'Ispettrice sr. Carla Castellino che ha entusiasmato tutti. Grazie di cuore, l'aspettiamo di nuovo come ci ha promesso per

donarci la sua parola.

Domenica 29 febbraio – la fiera di don Bosco per tutti

Martedì 31 gennaio – bambini della scuola primaria in ascolto di alcuni fatti di don Bosco: vinci il male con il bene / gioco del Palio / Messa con tutta l'unità pastorale / continuiamo nel salone delle feste

Giovedì 2 febbraio – sr. Carla incontra i bambini dell'infanzia e primaria / Incontro con i laici per il processi di risignificazione

Venerdì 3 febbraio – sr Carla incontra i ragazzi delle medie e alcune insegnanti



Visita del Vescovo Massimo

Bibbiano, 3-5 febbraio 2017

La chiesa di Bibbiano è la più bella della Val d'Enza", dice con un velo di orgoglio don Romano Vescovi, mentre camminiamo tra le volte restaurate

della pieve dedicata a Santa Maria Assunta. I lavori conclusi nell'estate 2016 hanno riportato all'antico splendore, l'abside, gli stucchi, i dipinti e le cappelle dopo quattro anni di lavori che hanno interessato anche il consolidamento del tetto. Le testimonianze fanno risalire questo luogo di culto a prima



dell'invasione longobarda del 568, quasi 1.500 anni fa.

Certo, l'edificio di allora è diverso da quello che conosciamo oggi, così come è cambiata la comunità. Oggi i 7.200 abitanti di Bibbiano sono chiamati a fare unità pastorale con i 3mila di Barco che _no al 1828 facevano riferimento alla diocesi di Parma.

Il Vescovo si recherà in visita nell'unità pastorale di Bibbiano il 3, 4 e 5 febbraio. Le comunità di Bibbiano e Barco camminano insieme dal settembre 2012, quando don Romano fece il suo ingresso come parroco per l'unità pastorale. Insieme a lui collaborano don Gianni Bedogni, che abita al piano terra della canonica di Barco, e don Erio Cilloni, che vive a Bibbiano. Don Gianni svolge il suo ministero nella catechesi, nella pastorale familiare e nella promozione di iniziative culturali.

A don Erio, parroco emerito di Bibbiano, è invece andata la cura pastorale di ammalati e anziani e la presenza nel confessionale. Sul territorio dell'unità pastorale operano due congregazioni religiose, entrambe a Bibbiano. A due passi dalla chiesa c'è la casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, più comunemente conosciute come suore salesiane (si veda il box a pagina 7). La comunità di suore è composta da 16 religiose di età compresa fra i 36 e i 90 anni. Si tratta della comunità religiosa più numerosa della Diocesi.

Le suore operano nell'Istituto scolastico "Maria Ausiliatrice", che accoglie 600 bambini e giovani, e collaborano, in modo determinante, con la pastorale giovanile a tutti i livelli: nell'unità pastorale, nel vicariato della Val d'Enza e in Diocesi. Con anziani e ammalati operano invece le due "Sorelle dell'Imitazione di Cristo" provenienti dall'India che prestano la loro opera nella casa di accoglienza "Don Pasquino Borghi" per assistere i 24 presenti.

I capisaldi: giovani e famiglie. Con il suo stile mite e accogliente don Vescovi è per tutti un punto di riferimento. Il parroco accompagna la vita della comunità, fiducioso nel cammino dell'unità pastorale, attento a valorizzare i carismi e le qualità dei fedeli e a far crescere la comunione tra le persone. I cardini intorno ai quali si sta costruendo il futuro della comunità sono i giovani e le famiglie, con interessanti sovrapposizioni. Il cammino dei giovani è inserito nel percorso di pastorale giovanile del vicariato della Val d'Enza guidato da don Giancarlo Minotta e suor Lisa Bianchi delle Figlie di Maria Ausiliatrice con il sostegno dei sacerdoti del vicariato.

Il giovane sacerdote e la salesiana seguono in particolare gli educatori del vicariato per promuovere sul territorio un lavoro pastorale unitario (quanto a metodo e strumenti) e favorire le relazioni tra educatori. Per coordinare la formazione degli educatori è nata una "équipe vicariale del dopo cresima" formata da un educatore per ogni parrocchia del vicariato e tre adulti che lavorano insieme a don Giancarlo e a suor Lisa (si veda anche a pagina 11). A Bibbiano-Barco i giovani del dopo-cresima sono divisi in tre gruppi _no alla quinta superiore, poi c'è il gruppo dei 19-30enni accompagnati da don Giancarlo e suor Luisa Menozzi, direttrice dell'Istituto salesiano "Maria Ausiliatrice" di Bibbiano. Gli appuntamenti di quest'anno ruotano intorno alla domanda "Posso dire di aver incontrato Gesù?" e si tengono prevalentemente dalle salesiane.

Significativa è anche la presenza di una équipe di tre famiglie che accompagnano il percorso dei ventenni insieme a don Giancarlo e a suor Luisa. L'idea di coinvolgere famiglie e giovani è nata a Bibbiano-Barco ed è poi stata estesa anche ad altre comunità della Val d'Enza. "Abbiamo chiesto alle famiglie di coinvolgersi nella vita dei ragazzi perché abbiamo intercettato fra i giovani il bisogno e la voglia di confrontarsi con altre famiglie al di fuori della loro", spiega don Giancarlo. "Un invito per una merenda da parte di una famiglia sarebbe un grande regalo, ci hanno detto alcuni giovani, e noi abbiamo raccolto questa loro richiesta".

Alle "merende nelle case" partecipano gruppi di 3-4 ventenni in modo che ci sia il tempo di instaurare con gli adulti relazioni significative. Un altro bel momento di pastorale giovanile è la preparazione del Grest che ogni anno coinvolge circa 30 animatori della parrocchia e si svolge nel cortile delle suore salesiane. Accanto ai gruppi giovani un altro segno di speranza è il gruppo di famiglie nato nella unità pastorale su impulso di don Romano e di don Gianni Bedogni. In questi anni si sono insediate tra Bibbiano e Barco nuove famiglie e il cammino dell'unità pastorale è stato di stimolo per proporre gli incontri. L'obiettivo è sia quello di rafforzare le relazioni tra le coppie di sposi che abitualmente frequentano la comunità, sia di coinvolgere le numerosissime famiglie che ancora non ne fanno parte ma

i cui figli partecipano agli incontri di catechismo. Il programma è semplice: catechesi tenute da don Gianni Bedogni e momenti di convivialità in parrocchia o nella casa delle suore salesiane.



Don Bosco (T') INCONTRA

Bibbiano, domenica 29 gennaio 2017

“Gesù, che è la vita, t’invita a lasciare un’impronta che riempia di vita la tua storia e quella degli altri” (Papa Francesco) – Clima di famiglia, tipicamente salesiano, è ciò che abbiamo respirato presso l’istituto Maria Ausiliatrice in occasione della festa di San Giovanni Bosco.

Grazie a don Fabio Attard – figlio di don Bosco e padre di tanti giovani del mondo, nonché Consigliere generale per la pastorale giovanile della congregazione salesiana – le famiglie e i giovani hanno potuto cogliere la profondità e la bellezza di vivere un’esperienza di spiritualità e avere alcune indicazioni concrete di cammino per la vita di tutti i giorni.

Le famiglie nel pomeriggio attraverso tre verbi: accogliere, ascoltare e accompagnare hanno potuto trovare le coordinate per vivere in prima persona, e far vivere alle nuove generazioni, l’esperienza della fede in Gesù. Credere in Gesù non significa fare delle cose o abbracciare i valori fondamentali; la fede nel Dio di Gesù Cristo è ricerca, è anelito e incontro con una Persona, che spinge a un dono di sé e genera, dà fecondità agli affetti più veri.

Il dialogo in assemblea poi ha reso evidente che le parole di don Fabio hanno toccato il cuore.

Un papà, con commozione, ha riportato la sua esperienza: «Nei giorni scorsi, mentre aspettavo mio figlio che partecipava al corso di musica all’interno della scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ho provato una forte sensazione: mio figlio qui è a casa... e non solo... io e mia moglie, tutta la mia famiglia qui siamo di casa, siamo a casa».

In serata poi, i giovani del vicariato hanno potuto porsi a confronto con don Fabio sul rischio della fede nella quotidianità, nelle contrarietà di chi provoca o la pensa in maniera diversa, stando dentro la storia con questa certezza: si tratta di un gioco rischioso ma che, in qualche modo, se si è disposti a mettersi in gioco fino in fondo, si vince sicuramente.

La fede cristiana infatti è un rischio perché ha a che fare con la nostra libertà, che il più delle volte non si accontenta dello status quo; ed è proprio lì che allora, qualche giovane ha il coraggio di fermarsi, desidera sapere, si pone in ricerca, gli interessa leggere un po’ più in là la situazione che tutti vivono e si apre... Il rischio della fede diventa allora non più paura, ma l’opportunità di un amore che chiede una scelta, un salto di qualità che fa dire: “Gesù, per te vale la pena...”. Chi è disposto a prendere sul serio questa Grazia?



Desiderio di felicità in ogni cuore ...

Berceto, 29 gennaio 2017

In Parrocchia abbiamo celebrato la festa di S. Giovanni Bosco. La Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal direttore della comunità di Parma, Don Massimo Massironi SDB, che nell’omelia ha sottolineato come nel cuore di ognuno ci sia il desiderio di felicità e ci siano i mezzi perché il desiderio possa divenire realtà. I canti sono stati eseguiti dai bambini della Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado (qualche bambino dell’Infanzia non ha resistito e si è infilato nel coro). Come sempre il coro è stato preparato e guidato dall’insegnante della Primaria Patrizia Pinardi.

Alle 12:30 tutti (110) a pranzo, preparato dalle FMA, coadiuvate da laici generosi. Ognuno ha avuto come segna



posto un cartoncino con il volto di Don Bosco e una sua massima.

Tra i commensali era presente il Sindaco di Berceto Luigi Lucchi. In questa occasione, gli exallievi salesiani di Parma hanno messo in vendita un bellissimo libro fatto da loro per ricordare don Gianni Messa.

Terminato il pranzo si è passati alla tradizionale “Tombolata” gratuita, com’è solito fare Don Giuseppe. Anche il tempo ci ha favorito con un bellissimo sole. *La comunità FMA ed Educante di Berceto*



Per far festa a don Bosco

Livorno, 4 febbraio 2017 – Polo scolastico fma – da www.fmalivorno.it

Un’esperienza bella, grande, sempre nuova quella vissuta dal Polo scolastico delle FMA di Livorno in occasione della Festa di San Giovanni Bosco. Ci sentiamo famiglia... una famiglia sempre più numerosa che si stringe nella gioia e nella riconoscenza attorno al padre, che

ancora oggi vive attraverso i cuori, i sorrisi, le azioni, i pensieri di tutti coloro che a Livorno operano in suo nome.

Con questo spirito il giorno 31 gennaio gli alunni delle due Scuole Primarie e Secondarie di 1° grado, insieme a docenti, educatori, religiose e genitori, si sono ritrovati nella Cattedrale di Livorno per vivere attorno alla mensa eucaristica la festa di Don Bosco. Il Vescovo, Mons. Giusti, ha presieduto la celebrazione, che gli alunni hanno animato tenendo come filo rosso il sogno delle due colonne: se restiamo ancorati a Lui la nostra vita sarà salva, perché con Lui o senza di Lui non è la stessa cosa. Al termine della Messa gli alunni hanno colorato le vie del centro cittadino per raggiungere a piedi l’Istituto Santo Spirito (scortati dalla Polizia Municipale) dove hanno giocato e fatto festa. Contemporaneamente all’Istituto Maria Ausiliatrice hanno festeggiato don Bosco i bambini delle due Scuole dell’Infanzia: attraverso canti, coreografie e con la presenza della banda Città di Livorno hanno ripercorso momenti salienti della vita del santo dei giovani.

Il 4 febbraio, presso il Pala Modigliani, il Polo Scolastico ha dato vita ad un bellissimo musical “Omaggio ad Alice nel paese delle meraviglie” (di E. Botta) mirabilmente diretto da Marco Mazzi, con le coreografie di Francesca Ricci, Sara Landi, Irene Lauretti e lo stesso Marco Mazzi. Tantissimi i bambini saliti sul palco... fiori, ostrichette, stregatti, pesciolini, gabbiani, animaletti del bosco, porte parlanti, carte a non finire... il tutto per dar vita ad una bella festa, che ha visto i giovani dell’Oratorio Mondogiovane dare il meglio di loro. La platea gremita ha potuto ricevere un bel messaggio: Don Bosco è l’educatore che pone ciascun ragazzo al centro del proprio percorso di crescita; nel nostro stile educare significa dare strumenti per saper discernere tra bene e male, scegliere chi ascoltare, distinguere strade da seguire; come Alice, che nel paese delle meraviglie è costretta a scegliere quali consigli ascoltare e quasi in un batter d’occhio cresce, anche i nostri ragazzi, alla luce del sistema preventivo, sono messi in condizione di “prendere in mano la loro vita e farne un capolavoro”. Con loro anche noi, educatori che quotidianamente affianchiamo i giovani che il Signore ci affida, continuiamo a sognare, come don Bosco, per loro un futuro da “buoni cristiani ed onesti cittadini”.

Un grazie a tutti coloro che si sono adoperati perché tutto riuscisse nel migliore dei modi: ai docenti, ai genitori, ai bambini, alle FMA, ai gestori del Pala Modigliani (in particolare al Sig. Menicagli ed al Sig. Rossato), alla Misericordia di Antignano, ai Vigili del Fuoco, alla Polizia Municipale, ai tecnici (in special modo a Fabrizio Brilli) e a tutto lo staff del Pala Modigliani. Grazie a Marco Mazzi che ha curato la regia, a chi ha gestito le coreografie. Grazie a Sr M. Grazia Brogi e a chi con lei ha tagliato, cucito, dipinto, costruito. Grazie alle Comunità FMA che hanno sostenuto con la preghiera. Un Grazie speciale ai giovani dell’Oratorio Mondogiovane, che come sempre, comunicano passione, gioia e professionalità: loro giovani per i giovani. *M.P.*



Exallievi oratoriani

Parma, 12 febbraio 2017

Incontro di sr. Emilia Sperandio con gli ex-allievi dell'oratorio di Bibbiano – La foto presenta il singolare incontro fra il gruppo di “ragazzi” dell'Oratorio di Bibbiano e la loro assistente d'allora, sr Emilia Sperandio. Il periodo a cui ci si riferisce l'esperienza sono gli anni 1975-1980. Una felice rimembranza di momenti formativi, gioiosi, burrascosi, ma sempre di profonda amicizia, in un clima di fede secondo il cuore di Don Bosco. Ora sono tutti padri e madri di famiglia cristiana, con figli piccoli e grandi... anche laureati.



Festa di don Bosco a Cento

Cento, 29 gennaio 2017

Il programma è stato il seguente: giochi all'oratorio, don Bosco, mamma Margherita, Bartolomeo Garelli, Domenico Savio, Michele Magone. Una breve rappresentazione dell'incontro di questi ragazzi con don Bosco e mamma Margherita. Gli attori sono stati i giovani del “gruppo giovanissimi” della Parrocchia. Il pomeriggio è stato salesianissimo, giochi a squadre e per merenda non è mancato il pane con la nutella! Il 31 gennaio nella Chiesa dedicata a San Giovanni Bosco, alle 20.30, celebrazione Eucaristica animata dai i giovani. *Sr. Adelaide*



Ancora Warhol e XXV Olimpiade di Filosofia

Genova, 25 gennaio 2017

Scuola superiore di secondo grado – Oggi la classe V scienze umane, accompagnata dalle prof.sse Irene Scovero, insegnante di storia dell'arte e Anna Ratto docente di scienze umane, si è recata a Palazzo Ducale alla mostra di Andy Warhol intitolata " Warhol, Pop Society", un percorso che si sviluppa attraverso i ritratti, il disegno, le icone, il viaggio in Italia e le polaroid.

È stata particolarmente interessante la spiegazione della guida sulla tecnica della serigrafia utilizzata da Warhol nella maggior parte delle opere, ovvero un procedimento di stampa nel quale l'inchiostatura viene eseguita attraverso la trama di un tessuto di seta.

La sala che ha riscosso più successo nell'apprezzamento della classe, è stata quella delle polaroid: oltre 90 fotografie in cui Andy Warhol ha immortalato celebrità, amici e paesaggi.

Terminata la visita, dopo una pausa per recuperare energie con caffè e focaccia, la classe si è recata presso la Chiesa del Gesù, dove ha potuto ammirare dal vivo un'importante opera già analizzata in classe: “Circoncisione” di Rubens, del 1605.

Prima di concludere la mattinata la classe ha chiesto alle insegnanti di poter visitare anche la Cattedrale di San Lorenzo, centro religioso, storico ed artistico della città, in cui è presente “La madonna regina di Genova”, rappresentata con la corona sul capo mentre regge lo scettro con la mano destra e tiene il Bambino in braccio. Giorgia Murena

Genova, 18 gennaio 2017 – Scuola superiore di secondo grado – Appuntamento con la propria percezione della realtà per 14 ragazzi delle classi del triennio che hanno aderito alla fase d'Istituto della XXV Olimpiade di Filosofia: Gjoni Ketrin di III A, Cocco Matteo, Gagliano Tommaso, Rocca Edoardo e Vergante Noemi di IVA, Chellakudam Roshna di IVB, Murena Giorgia e Piermari Francesca di VA, Barone Jacopo, Corte Andrea, D'Avenia Andrea, Galleano Lorenzo, Leone Federico e Zerbino Matteo di VB.

Chiamati a scegliere una tra le quattro tracce proposte dalla Commissione organizzatrice – composta dai professori Penna, Ratto, Scarpa e Bertagnini – i ragazzi si sono cimentati per quattro ore sulla tematica

che maggiormente stimolava la loro riflessione e la loro capacità di argomentazione e problematizzazione.

Questi i quattro temi in base a cui gli studenti potevano costruire il proprio percorso:

1. argomento etico: La filosofia di fronte alla felicità e al senso della vita
2. argomento ontologico-metafisico: Che cosa significa pensare?
3. argomento gnoseologico: Da dove nasce la filosofia?
4. argomento politico: Qual è il fondamento del potere politico?

Promosse dalla Direzione Generale per gli Ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione del Miur e dalla Società filosofica italiana, le Olimpiadi di Filosofia rientrano nel programma nazionale del Miur per la valorizzazione delle eccellenze. Entro il prossimo 4 febbraio i nominativi dei due vincitori che prenderanno parte alla fase nazionale. In bocca al lupo, ragazzi!



La sfida dell'Oratorio oggi ...

Cento, 15 febbraio 2017 – ZONA PASTORALE CITTÀ DI CENTO

Alle ore 20.30, presso l'oratorio di S. Biagio, si è tenuto l'incontro con don GIOVANNI MAZZANTI sul tema "La Sfida dell'oratorio Oggi". Sono stati invitati a partecipare giovani, genitori, adulti educatori e... tutti quanti si sentono giovani nel cuore.



La cura del trauma: impegno clinico e psicologico forense

Reggio Emilia, febbraio 2017 – <http://www.cshg.it>

La cura del trauma – impegno clinico e psicologico forense – master di II livello a Reggio Emilia – FINALITA' DEL MASTER Il progetto formativo trasmette il modello clinico elaborato

in 25 anni di lavoro dal Centro Studi Hansel e Gretel. Questo modello si basa sulla convergenza di diversi piani: a. l'impegno teorico; b. l'impegno della supervisione sui casi; c. l'impegno a comprendere in molti casi l'integrazione necessaria tra percorso psicologico e percorso giudiziario; d. l'impegno ad elaborare le componenti soggettive dello psicoterapeuta, sollecitate dall'impatto con il trauma.

Il Master mira a sgombrare il campo negli allievi psicoterapeuti rispetto alle radici soggettive dell'evitamento e della ritraumatizzazione dei pazienti. Quest'ultimo punto è di particolare importanza. La relazione terapeutica con un paziente traumatizzato tende a strutturarsi come un piano inclinato su cui il terapeuta può scivolare verso l'assunzione di comportamenti e di atteggiamenti, più o meno gravi, di non ascolto e di non rispetto che finiscono per far rivivere al paziente il suo trauma.

Il Master fornisce strumenti teorici ed emotivi ed input di consapevolezza per comprendere le resistenze del terapeuta all'approccio emotivo e clinico al trauma e per trasmettere sollecitazioni alla messa in discussione sui rischi (presenti in ciascuno) della ritraumatizzazione dei pazienti.

La fase introduttiva prevede un primo modulo introduttivo e due incontri individuali per ogni allievo. La formazione dello psicoterapeuta che si candida ad affrontare situazioni di maltrattamento, abuso, grave trascuratezza, violenza psicologica in tutte le sue forme si muove e si sviluppa innanzitutto e soprattutto sul terreno delle competenze emotive e relazionali e di una motivazione sana e realistica alla riparazione. Occorre potenziare le risorse fondamentali del terapeuta per la cura nella sua specificità (il trattamento della sofferenza traumatica e dei nodi aggrovigliati del passato che si ripropongono in maniera ripetitiva e vanno riconosciuti e sciolti) e per la cura nella sua dimensione complessiva richiesta dal caso (intervento familiare, attivazione della rete, sostegno nel percorso giudiziario).

La formazione clinica rappresenta la base su cui costruire una competenza psicologico-forense capace di

rispondere alle esigenze del sistema giudiziario di protezione della persona in età minore (assistenza secondo le norme di Lanzarote, audizione protetta, CTU, CTP, ecc.).

Attraverso il percorso formativo – articolato in colloqui individuali, insegnamenti, attivazioni didattiche formative, programma di studio e supervisioni gli allievi – avranno modo di comprendere esperienzialmente e di sviluppare competenze sia sul piano cognitivo, sia sul piano emotivo e relazionale sui seguenti temi:

- a. l'impegno empatico e relazionale dello psicoterapeuta;
- b. la necessità di tener conto dei legami di attaccamento e di prendere in carico assieme al bambino, per quanto possibile, le figure di riferimento e il contesto familiare;
- c. il ruolo attivo dello psicoterapeuta nell'avvicinarsi al conflitto intrapsichico e relazionale e alla sofferenza del paziente;
- d. l'impegno ad un'applicazione corretta delle metodologie di elaborazione del passato traumatico;
- e. l'attenzione nel ruolo terapeutico a comprendere e a sostenere nelle forme più adeguate il percorso giudiziario del paziente;
- f. l'impegno nel ruolo psicologico forense a compiere interventi con competenza, rispetto delle procedure e sensibilità emotiva nei confronti dei soggetti deboli che entrano nel circuito giudiziario;
- g. una sana autocentratura dello psicoterapeuta nel campo relazionale con soggetti vittima di grave maltrattamento ed abuso, un campo che inevitabilmente sollecita meccanismi di difensivi di varia natura;
- h. il monitoraggio, la consapevolezza ed il padroneggiamento delle forti correnti emotive di impotenza, ansia, dolore, tristezza, rabbia e senso di colpa vissuti da chi è impegnato nella cura;
- i. la capacità di riconoscere i vissuti soggettivi indotti dal paziente, i limiti, i punti deboli ed anche gli errori dell'intervento terapeutico come elemento per apprendere e procedere nel cammino di cura.



Gestione e sviluppo delle risorse emotive

Reggio Emilia, febbraio 2017 – <http://www.cshg.it>

MASTER DI II LIVELLO proposto da PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE «AUXILIUM» / ROMA e CENTRO STUDI HANSEL E GRETEL –TORINO con il patrocinio del Servizio sanitario regionale Emilia Romagna e dell'Unione Valdenza – Finalità del Master. Comprendere e rispettare a pieno le emozioni

significa arricchire e rivoluzionare la pratica clinica e la pratica sociale, umanizzare la relazione di cura in ambito sanitario, trasformare la dinamiche dei gruppi e i processi organizzativi. Quando la mente abbraccia il cuore si opera un cambiamento vitale nella soggettività, nella professionalità, nell'istituzione. Il Master propone un cammino articolato e coerente attraverso seminari teorico-esperienziali per sviluppare e gestire le risorse emotive dei singoli, delle équipes e delle organizzazioni per affrontare i conflitti e i problemi, per fare emergere soluzioni, per ottimizzare la comunicazione e il lavoro di gruppo, per migliorare la qualità e l'efficacia dell'intervento di ascolto, di aiuto e di cura, per dare una risposta alla sofferenza dei soggetti più deboli.

Il Master consente di imparare a comprendere e a trattare con competenza nel lavoro sociale, educativo, sanitario, psicologico con i singoli e con i gruppi la forza trasformativa delle emozioni nel rispetto dello specifico ruolo professionale. Permette di acquisire e utilizzare un'ampia gamma di tecniche che possono potenziare la capacità di ascolto emotivo di sé e dell'altro. Favorisce lo sviluppo dell'intelligenza emotiva e sociale, sia dell'operatore (educatore, assistente sociale, medico, infermiere), sia dei gruppi e delle organizzazioni nelle quali lavora, sia delle persone con cui egli entra in contatto.



“Don Bosco ritorna fra i giovani ancor”

Formigine, 29 gennaio 2017

Fine settimana salesiano a Formigine, festeggiando don Bosco – Le prime Figlie di Maria Ausiliatrice giunsero a Formigine in pieno inverno, il 12 febbraio 1906. Era un inverno rigido e nevoso e, dopo essersi rifocillate e riscaldate davanti al fuoco, le tre religiose – suor Rosaria

Dolza, suor Ernestina Ponzoni e suor Caterina Bernardi – accompagnate dall’ispettrice suor Giuseppina Camusso si recarono a fare visita al Santissimo Sacramento in chiesa parrocchiale, precedute e seguite da un nugolo di ragazzi incuriositi dallo strano abito delle suore, mai visto prima in paese.



Da allora, le suore salesiane sono divenute una presenza familiare per i formiginesi, quasi uno dei simboli del paese, che si è fatto oramai città. Il 18 febbraio 1906, appena sette giorni dopo il loro arrivo, le suore aprirono l’oratorio, inizialmente solo femminile. In seguito sarebbe giunto l’asilo. Tra asilo ed oratorio – oggi Scuola dell’infanzia “Maria Ausiliatrice” ed Oratorio “don Bosco” – sono cresciute generazioni di formiginesi: in più di un secolo, la lunga storia di collaborazione fra la Famiglia salesiana e la Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo ha

sedimentato un patrimonio educativo e pastorale che si offre come punto di riferimento per tutta la comunità locale.

Un motivo in più per festeggiare san Giovanni Bosco in questo gennaio che è il mese “salesiano” per definizione, ricorrendovi non solo la memoria del fondatore della Congregazione (31 gennaio), ma anche quella di San Francesco di Sales (24 gennaio), scelto a modello da don Bosco proprio per quella mansuetudine e per quell’amorevolezza che risaltano nelle sue opere fondamentali, la “Filotea” ed il “Trattato dell’amore di Dio”.

Dopo un triduo di preparazione basato su momenti di preghiera e di gioco, Formigine ha fatto festa per don Bosco domenica 29 gennaio, ricordandone la figura nelle Messe domenicali, due delle quali sono state presiedute dal salesiano don Stefano Stagni. “La mansuetudine, virtù di San Francesco di Sales – ha detto don Stagni durante l’omelia – è centrale nel famoso sogno che ispirò don Bosco. Quello non era solo il sogno di don Bosco, ma il sogno che Dio aveva in serbo per lui. Per avere questa virtù, come don Bosco e san Francesco di Sales, dobbiamo ricorrere al cuore di Gesù”. L’anno della Misericordia che si è appena concluso, ha aggiunto don Stefano, deve servire a ricordarci che il Signore non volterà mai le spalle a nessuno di coloro che lo cercano e che cercano il suo perdono: “Non abbiate paura di cercare Dio: non arrendetevi se sbagliate o se peccate. Ogni settimana don Bosco stesso andava a confessarsi, per poter dare il meglio di sé ai suoi giovani”.

La vita di don Bosco e la nascita dell’oratorio salesiano sono stati al centro della festa che ha avuto luogo nel pomeriggio di domenica, a partire dalle 15, presso la sala polivalente “Clementina Secchi” del nuovo Centro pastorale parrocchiale “San Francesco”. Qui, in un clima di allegria secondo la migliore tradizione salesiana, i bambini, i ragazzi ed i giovani hanno offerto alla comunità parrocchiale un pomeriggio di canti, di balli e di recite: il piatto forte è stata proprio la storia di don Bosco, messa in scena con entusiasmo dai giovani di seconda superiore. *Francesco Gherardi*



Progetto Erasmus Spagna

Firenze, 20 febbraio 2017

Diamo il benvenuto nella nostra comunità alle due studentesse spagnole che sono arrivate oggi da Madrid (Spagna) perché la nostra scuola è stata scelta dalla loro Università per la realizzazione del Progetto Europeo

Erasmus. Dal mese di novembre sono iniziati i contatti per formalizzare l'esperienza ed oggi siamo liete di accoglierle! Per circa quattro mesi, fino alla fine di maggio, Alba Jimenèz Lopez e Beatriz Pastor, faranno esperienza educativo-didattica e interculturale presso la scuola dell'infanzia e la classe prima della scuola primaria.



Vogliono conoscere e sperimentare il progetto educativo in Italia e in particolare l'educazione salesiana.

Il loro sorriso ha conquistato subito i bambini al primo incontro e già... sono iniziati i primi scambi di paroline che i piccoli ripetono con emozione ...

Siamo sicure che sarà un'opportunità di arricchimento reciproco e di esperienza che davvero siamo tutti cittadini europei. Ad Alba e Beatriz auguriamo un buon soggiorno e una ricca esperienza, anche come occasione per conoscere le bellezze della città di Firenze!



La nostra esperienza come volontari del Servizio Civile Nazionale

Firenze, 25 febbraio 2017

Il 12 Settembre 2016 ha avuto inizio questa nostra esperienza presso l'Istituto Mazzarello di Firenze. All'inizio non sapevano cosa aspettarci, era un ambiente nuovo per noi, eravamo impacciati e ci muovevamo piano guardandoci intorno. Per i primi mesi siamo stati "osservatori" della comunità FMA, degli insegnanti e degli alunni. Piano, piano ci siamo inseriti nella scuola dell'Infanzia e nelle classi della scuola Primaria e siamo riusciti a guadagnarci l'affetto e la fiducia dei bambini, che ogni giorno ci riempiono di gratitudine con i loro gesti di affetto, i loro abbracci e i loro sorrisi.



Non è stato facile entrare subito in sintonia con molti di loro, ma con pazienza e fatica oggi siamo i loro "amici". La fatica e la stanchezza di fine giornata si fanno sentire ma nonostante ciò, torniamo a casa soddisfatti e appagati dal lavoro svolto ogni giorno.

Gli insegnanti, la direttrice e tutta la comunità sono per noi guide, sempre pronte ad ascoltarci, a supportarci e ad indirizzarci sempre senza mai farci cadere in errori e farci capire gli sbagli qualora si presentassero. Fino ad ora è stata un'esperienza che ci ha arricchito molto e un'importante opportunità che ci servirà per il nostro bagaglio culturale, educativo e umano. Ci auguriamo che il continuo possa essere altrettanto ricco di avventure e gioie. Alba, Antonia, Giulia, Beatrice, Simone



Carnevale che pasticcio!!!

Rio Marina, 26 febbraio 2017

All'oratorio di Rio Marina è il giorno della megafesta di carnevale!!!!

Bambini e ragazzi, ma non solo: anche mamme "tardone" e suore. 😊😊😊 Tutti mascherati! Nel campo grande 4 gruppi di bimbi di ogni età si sfidano in vari giochi, supportati da una folla calorosa di genitori, nonni, zii, simpatizzanti e chi più ne

ha più ne metta... Nel frattempo i piccolissimi (under 2) ballano, lanciano coriandoli... e se li mangiano pure 😊😊😊. Quest'anno la novità è la 1 edizione della "BAKE OFF RIO MARINA", gara di torte aperta a tutti. In concorso ci sono 17 torte una più bella dell'altra e non sarà facile per il nostro trio di giudici decretare quella vincente. Mentre i giudici guardano ed assaggiano, i bimbi si mettono in fila per tentare

di aprire l'immane Pentolaccia piena di dolcetti e non sorprese.

Il momento della premiazione decreta la vittoria di una bellissima (e buonissima) crostata al cioccolato. Per la cuoca, in premio il cappello da cuoca d'oro (fatto in elegantissima carta crespata). Altri premi, poi, per i bimbi che hanno partecipato ai giochi: caramelle e ovetto di cioccolata per i primi; caramelle per tutti i partecipanti e una merenda abbondante per tutti.

Per il gran finale, mentre fuori si continuava a giocare a calcio o a rincorrersi con coriandoli e stelle filanti, all'interno del salone è iniziata una mega sfida a JUST DANCE e le risate non sono mancate! 😊

I bimbi sono un centinaio e vengono da Rio Marina, dal Cavo e da Rio Elba. Se si contano anche gli accompagnatori, il numero cresce decisamente! E c'è chi dice che questa volta Rio Marina ha vinto anche contro la sfilata dei carri a Porto Azzurro (RIO MARINA - PORTO AZZURRO 1-0). Eppure, alla fine, grandi e piccoli si sono armati di scope e palette per ripulire l'Oratorio. Perché questa sì che è casa nostra! Un bellissimo pomeriggio testimone della realtà che siamo sempre più una gran bella famiglia intorno a don Bosco e Madre Mazzarello. *Alcune mamme*



“A tavola con Gesù”

Parma, 1 marzo 2017 – QUARESIMA 2017 nella scuola dell'Infanzia Maria Ausiliatrice

Mercoledì delle Ceneri, inizieremo a scuola il cammino di Quaresima, sarà un percorso per conoscere Gesù adulto, è il Figlio di Dio che vive come noi, che ci accompagna verso la Pasqua, a scoprire l'Amore grande di Dio.

Il vangelo del giorno ci dà gli elementi per imparare a vivere

come figli, ma non sono semplici raccomandazioni che Gesù fa a noi, sono il suo stesso stile di vita, come ha vissuto Lui, ed è questo che ce lo fa ammirare e ci spinge ad imitarlo.

Nelle 5 settimane di quaresima approfondiremo gli atteggiamenti utili ad aprire il nostro cuore alle cose buone, belle e sincere.

Sono le cose che durano. Le cose che non ci rendono felici per tanto tempo, invece, prima o poi si rompono o si consumano: solo l'Amore resta per sempre.

In sintonia con il progetto di quest'anno questi stimoli li attingeremo da episodi della vita di Gesù ...a tavola.

Sono i momenti di comunione conviviale ordinari o di inviti speciali...ed è lì che i commensali maturano piano piano un cambiamento del cuore dettato proprio dall'incontro con Gesù.

Da lunedì prossimo troverete in salone un tavolo speciale che ogni settimana, raccontando un episodio della vita di Gesù a tavola, sarà apparecchiato con una tovaglia diversa.

E' la tovaglia simbolo dell'atteggiamento da evidenziare e che ora vi anticipiamo in modo che quotidianamente possiate anche voi a casa mantenere questa attenzione mantenendo una continuità educativa e di fede importante.

I settimana – da lunedì 6 marzo LA TOVAGLIA DELL'ATTENZIONE Nozze di Cana – Giovanni 2, 1-10

II settimana – da lunedì 13 marzo LA TOVAGLIA DEL DONO Moltiplicazione dei pani e dei Pesci – Giovanni 6, 5-13

III SETTIMANA – da lunedì 20 marzo LA TOVAGLIA DEI GESTI GENTILI Maria e Marta – Giovanni, 12, 1-8

IV SETTIMANA – da lunedì 27 marzo LA TOVAGLIA DEL PERDONO Conversione di Zaccheo – Luca 19, 1-10

V SETTIMANA – la lunedì 3 aprile LA TOVAGLIA DEGLI INGREDIENTI SPECIALI (i talenti) Il lievito – Matteo 13, 33 Il sale della terra – Matteo 5:13

SETTIMANA SANTA – LA TOVAGLIA DEL PER SEMPRE (l'eucarestia) Ultima cena – Matteo 26, 20-29

Buona Quaresima! Le insegnati e la comunità FMA



Siamo gente di gioia!

Livorno, 28 febbraio 2017 – Polo scolastico FMA

Abbiamo fatto festa, perché "noi siamo... Gente di gioia"! E così gli alunni delle scuole primarie e secondarie di 1° grado del polo scolasti delle fma di Livorno hanno dato vita ad una coloratissima sfilata lungo le vie che dal centro della città portano sui viali a mare il giorno 28 febbraio 2017. Nonostante

l'incertezza del tempo meteorologico, che ci ha costretti a rimandare a martedì grasso una festa già pensata per il giorno 23 febbraio, ci siamo ritrovati all'Istituto Santo Spirito per incontrarci all'insegna dell'allegria!

Scortati dalla polizia municipale, che ancora una volta è stata preziosissima con il suo servizio puntuale ed efficiente, gli alunni in abiti colorati hanno sfilato per le vie della città gridando a tutti la gioia di far festa insieme.

Giunti alla terrazza Mascagni i bambini hanno posato per una grande fotografia di gruppo componendo la scritta "noi siamo... Gente di gioia" e poi hanno eseguito dei semplici giochi proprio in questo luogo spettacolare della nostra città per poi far ritorno all'Istituto Santo Spirito. Qui, dopo una semplice merenda, i bambini, prima di giocare per la restante parte della mattinata, hanno composto uno smile umano che abbiamo fotografato dall'alto.



E' stata una bella esperienza che ci ha ancor più fatto comprendere quanto sia bello stare insieme nella consapevolezza che anche questi momenti ci fanno sentire un'unica realtà in cammino.

Grazie a chi ha pensato questo evento e a chi ha fatto sì che tutto riuscisse nel migliore dei modi. M.P.

MGS



Messaggio del Rettor Maggiore ai giovani

Roma, 31 gennaio 2017

Nella festa di Don Bosco giunge per la Famiglia salesiana, per i giovani di tutto il mondo e per chi quotidianamente spende la propria vita per la missione educativa il messaggio del Rettor Maggiore, don Ángel Fernández Artime, ai giovani.

«Miei cari giovani di tutto il mondo salesiano, care ragazze e cari ragazzi, ricevete il mio saluto di amico, fratello e padre; ve lo rivolgo nel nome di Don Bosco, mentre vengo a voi "bussando alla porta della vostra vita" in occasione della festa del nostro Amato Padre. Qualche giorno fa Papa Francesco ha scritto una lettera ai giovani in occasione della presentazione del documento, che servirà per preparare la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si celebrerà nel mese di ottobre dell'anno 2018. All'inizio della lettera il Papa vi dice che "ha voluto che voi siate al centro dell'attenzione perché vi porta nel cuore". So bene, per esperienza personale, che cosa vuol dire portarvi nel cuore e augurarvi ogni bene, anche se in molti casi non abbiamo ancora avuto la possibilità di salutarci personalmente.

Posso farvi una confidenza? Spesso, quando mi incontro con voi giovani nelle diverse parti del mondo e devo rivolgervi la parola, penso che cosa vi direbbe Don Bosco nel nome di Gesù.

Sono consapevole della grande diversità che vi è tra di voi secondo le nazioni e i continenti nei quali vivete; diversità anche in base alle culture, diversità per il tipo di preparazione alla vita, chi con studi di formazione professionale o di qualificazione per il lavoro, chi mediante studi universitari. Mi rendo conto che è diversa la situazione di chi dispone di risorse umane ed economiche per sviluppare i propri talenti, dalla condizione di chi ha molte meno opportunità, ecc. Sono però convinto che i vostri cuori giovani hanno tanto in comune e che, nonostante le differenze, sono molto simili, e per questo motivo credo che posso rivolgervi un messaggio comune, che vi raggiunga là dove vi trovate.

Il messaggio che oggi vi invio è in piena sintonia con quello che in diverse occasioni vi ha chiesto Papa Francesco: “Cari giovani, ho piena fiducia in voi e per voi prego. Abbiate il coraggio di andare contro corrente”.

Sono molti gli adulti che hanno piena fiducia in voi. Io sono uno di loro, miei cari giovani, e vi invito ad essere coraggiosi nella vostra vita. Vi stimolo ad avere la forza di andare “controcorrente” quando risuona con insistenza nel profondo del vostro cuore la chiamata ad essere fedeli a voi stessi e a Gesù.

Oggi il mondo ha bisogno di voi. Ha bisogno dei grandi ideali che sono propri della vostra gioventù e dei vostri sogni giovanili. Il mondo ha, oggi più che mai, necessità di giovani pieni di speranza e di coraggio, che non abbiano paura di vivere, di sognare, di cercare quella felicità autentica e profonda mediante la quale Dio abita nel vostro cuore. Giovani che sentano la voglia di impegnarsi e che siano capaci di impegnarsi e di amare “fino a soffrire”, come ha detto Madre Teresa di Calcutta, oggi santa. Giovani che, mossi dal loro impegno siano capaci di donare il loro tempo e di donare anche se stessi.

Ci sono però anche molti giovani “stanchi, annoiati o delusi”, o giovani che non si sono mai entusiasmati per niente, giovani deboli e fragili. Questi giovani hanno bisogno di altri giovani, hanno bisogno di voi, che parlando dell’esperienza e con un linguaggio che viene dalla vita, facciano loro vedere che ci sono altre strade e altre possibilità. Giovani che li aiutino a comprendere realmente che fuggire dalle sfide della vita non è mai la soluzione; giovani che anche come veri discepoli-missionari, li aiutino a scoprire Gesù nella loro esistenza e a credere in Lui. Un Gesù che, naturalmente, “non ti vende illusioni”, ma che offre Vita, quella autentica, quella sua; offre Se stesso. Penso miei cari giovani che in questo 31 gennaio del 2017 Don Bosco potrebbe dirvi qualcosa di così semplice, con le parole e il linguaggio di oggi, come ve lo ha detto il Papa nella sua lettera: “Non abbiate paura ... Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro”. Desidero con tutto il cuore che sia così per voi: che siate capaci di rischiare quando si tratta di Gesù e di Dio Padre nella vostra vita. Non vi mancherà mai la sua Presenza mediante lo Spirito e sarà garanzia sicura per il vostro cammino umano di felicità. Vi saluto con affetto sincero e vi auguro una felice festa di Don Bosco e la protezione sempre materna della nostra Madre Ausiliatrice.

Ángel Fernández Artime, sdb, Rettor Maggiore».



Svelato il logo del Confronto MGS 2017

Roma, 22 gennaio 2017 – (ANS)

In vista del Confronto del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) Europa, in programma dall’11 al 16 agosto del 2017, il coordinamento “Small Team SYM Europe” ha svelato il logo dell’evento: un logo in tre parti che rappresentano una sorta di “freccette”, a significare rispettivamente: visione – blu, passione – rosso, e missione – giallo. Tre parti che possono anche essere riferite alla Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Nella scelta del logo per il Confronto lo “Small Team” si è dovuto confrontare su oltre 30 proposte, pervenute da Austria, Montenegro, Slovenia, Francia e Portogallo. Domenica 22 gennaio, festa della beata Laura Vicuña – uno dei più insigni modelli di spiritualità giovanile salesiana – lo Small Team ha selezionato come vincitore il logo disegnato da Anais e Anne-Florence del MGS Francia-Belgio Sud.

La descrizione del logo esplica che la Visione è rappresentata dalla freccia blu in basso a sinistra.

Per vedere il futuro già oggi, pur se è necessario guardare avanti, bisogna anche attingere alle radici:

perciò la **freccia** è orientata verso il basso.

Il **colore blu** inoltre esprime i sogni, il cielo, l'orizzonte.

La Passione è rappresentata dalla freccia rossa in basso a destra: per raggiungere un obiettivo, l'energia deve essere al cuore del progetto, al cuore della missione con i giovani. Il rosso esprime quest'energia, ma anche l'amore che si mette nel raggiungere l'obiettivo con cuore, speranza ed entusiasmo (portando Dio dentro di sé). Ed è un'energia da mettere in campo, per questo anche questa seconda freccia è orientata verso il basso.

La Missione, infine è rappresentata dalla freccia gialla rivolta verso l'alto. È il risultato della visione e della passione, da cui è sostenuta, e necessita slancio per essere portata avanti con gioia, rappresentata dal colore giallo.

Queste 3 parti sono collegate da sentieri (linee bianche) che formano un piccolo cubo, in cui tutto converge verso un dono: Dio (al centro).

Vista nel complesso, la forma del logo può essere vista anche come un pacco dono. Perché quando mettiamo insieme visione, passione, missione e Dio, stiamo realmente offrendo un dono. Ulteriori informazioni sul Confronto MGS sono disponibili sul sito del MGS Europa: <http://symeurope.eu/>



Forum MGS Lombardia Emilia

MGS, 19 febbraio 2017

Lo slogan che accompagna il cammino pastorale di quest'anno si ispira fortemente ad un'espressione che Papa Francesco usa nell'Evangelii Gaudium quando sottolinea che la fede in Gesù è ciò che fa

maggiormente la differenza nella vita di un cristiano. Il Forum Giovani del Movimento Giovanile Salesiano di Lombardia Emilia ha voluto sottolineare questo per i giovani maggiorenni e universitari: #nonèlastessacosa!

Con questo sottofondo, la giornata, che ha visto oltre 400 partecipanti, ha offerto due momenti forti nella mattinata: la testimonianza di don Pier Jabloyan, direttore dell'Oratorio di Aleppo, in Siria, e il Recital dei giovani salesiani di Nave. Nel pomeriggio, invece, un tempo di riflessione sui contenuti ricevuti al mattino e la conclusione insieme nella Celebrazione Eucaristica celebrata ancora da don Pier.



ANIMAZIONE MISSIONARIA



140 anni dalla prima spedizione missionaria

Roma, 14 febbraio 2017

Carissime sorelle, grande è la gioia di poterci incontrare in questo nuovo "appuntamento missionario". Numerose e significative sono state le risonanze pervenute da diverse ispettorie riguardo alla giornata di preghiera per l'Ispettorica Maria Ausiliatrice (IPI). La comunione con il Piemonte, terra che ha formato e ha visto partire le prime sei missionarie verso l'Uruguay, è un invito a unirci ancora di più nella preparazione della GRANDE SPEDIZIONE MISSIONARIA per ben celebrare il 140° anniversario della presenza FMA nel sud America. Questa volta, vogliamo spostarci proprio in Uruguay, la terra diventata la "seconda patria" di quelle giovani sorelle, arrivate lì con un cuore che non conosceva difficoltà, nostalgia, rimpianti ... ma

soltanto il desiderio di amare e di portare Gesù fino ai confini del mondo!

Il 14 febbraio, ci uniamo in preghiera per l'Ispettorìa Immacolata Concezione (URU). Tutte le nostre comunità sono invitate a ricordare con affetto e riconoscenza la terra di questa Ispettorìa che ha accolto le prime sei FMA missionarie ad gentes nel lontano dicembre 1877, dopo circa un mese di viaggio. Come gesto concreto, possiamo lasciare sull'altare della cappella, durante tutta la giornata, il volume II dell'Elenco dell'Istituto, aperto alle pagine 190-191. Sarebbe bello appoggiare accanto all'Elenco un cartellino con il nome delle nostre prime missionarie: suor Angela Vallese, suor Giovanna Borgna, suor Angela Cassulo, suor Angela Denegri, suor Teresa Gedda, suor Teresa Mazzarello. Con questo gesto, vogliamo innalzare a Dio e a Maria Ausiliatrice la nostra preghiera di ringraziamento e di intercessione per l'Uruguay e per l'Ispettorìa Immacolata Concezione.

Tra gli episodi che hanno segnato le vicende della prima spedizione missionaria, ne troviamo uno molto simpatico, ma anche pieno di significato, raccontato nella Cronistoria (Volume II):

Poco dopo, mentre sono tutte intorno alle superiore per questi ultimi momenti di addio, si presenta don Cagliero con un altro bel dipinto su tela: Maria Ausiliatrice, che tiene tra le braccia un grazioso Bambino sorridente. "L'ho rubato nella sacrestia di Valdocco - dice scherzosamente - l'ho rubato per voi. Fu dipinto da un signore che soffriva mal di occhi e stava per diventare cieco. Ricorse a don Bosco il quale, dopo avergli guidato un momentino il pennello sulla tela, lo benedisse. Da allora il malato si trovò perfettamente sano e ci ha regalato questa Madonna così bella". É dunque un quadro miracoloso: dà gioia al solo vederlo! Don Bosco lo ha ribenedetto e lo manda alle missionarie. "Portatevelo, e che la Madonna vi benedica e vi accompagni nel lungo viaggio".

Di fatto il quadro di Maria Ausiliatrice con il Bambino che sorride si trova ancora oggi a Villa Colón (Montevideo), proprio nella cappella della casa ispettoriale. Affidiamo alle sorelle che vivono lì e nelle comunità vicine un nostro desiderio: davanti a questo quadro, che ha varcato l'oceano insieme alle prime missionarie, vi chiediamo carissime sorelle di pregare la Madonna guardando gli occhi del Bambino che sorride. Pregate la Madonna chiedendo un risveglio di vocazioni missionarie ad gentes per la Chiesa e per l'Istituto: vocazioni dello stampo delle prime sei missionarie; siano numerose e infuocate di passione missionaria. Inoltre, tutte noi pregheremo insieme con voi, carissime sorelle dell'Uruguay, per i popoli e le culture che ancora oggi sono in attesa dell'annuncio del Vangelo, che ancora oggi attendono di conoscere Gesù pur non avendone la consapevolezza o non sapendola esprimere.

Per concludere, vi faccio dono di una testimonianza arrivata proprio dall'Ispettorìa Immacolata Concezione (URU) che riguarda le impronte lasciate dalle prime sei missionarie in quella realtà. Vi invito a leggerla, pregando e meditando con il cuore quello che con il cuore è stato vissuto e scritto:

«In Uruguay abbiamo avuto il privilegio di ricevere il primo gruppo di sorelle missionarie che hanno lasciato Mornese nel 1877, e anche le sorelle della seconda spedizione missionaria del 1879, che sono vissute e sono state formate alla scuola di Maria Domenica e della prima comunità. Quali impronte ci hanno lasciato?

La prima che mi sgorga spontaneamente è la semplicità di vita, la semplicità mornesina che rendeva possibile la familiarità nel tratto, la vicinanza e la spontaneità. Ciò si riflette chiaramente nelle lettere delle prime missionarie quando scrivevano alla Madre. La semplicità ha permesso loro di vivere con gioia il lavoro sacrificato e la povertà dei primi tempi. Credo che la semplicità sia un'eredità che ci hanno lasciato e di cui subito si accorgono quelli che visitano la nostra terra: "Qui si vede proprio che sono arrivate le prime sorelle da Mornese!".

Inoltre, anche un forte senso di appartenenza all'Istituto, l'amore a Don Bosco e a Madre Mazzarello. È notevole che, con i pochi mezzi di quel tempo, loro sono riuscite a rimanere fedeli al carisma, e anche ad arricchirlo con il contributo della nostra propria cultura. E non solo: sono riuscite a trasmetterlo alle nuove generazioni e ai giovani. Sì, i giovani dell'Uruguay, anche oggi vibrano per il carisma e la spiritualità mornesina, anche loro si sentono "figli e figlie" di Maìn.

Non c'è dubbio che il sentirsi "famiglia" sia stato reso possibile dalla presenza della MADRE AUSILIATRICE, dalla presenza del Bambino che sorride. Le nostre prime missionarie hanno avuto sempre la consapevolezza del tesoro che avevano portato in America: l'immagine benedetta da Don Bosco; a Lei si affidarono pienamente e da Villa Colón hanno fatto irradiare l'amore e la fiducia in Maria Ausiliatrice,

che è stato e continua ad essere una caratteristica di tutte le FMA dell'Uruguay e delle/i exallieve/i. Maria le ha sempre precedute e ci precede ancora aprendo il cammino per l'annuncio di Gesù e del suo Vangelo.

Questo primo gruppo di missionarie era costituito da sei sorelle molto giovani, tre di loro avevano soltanto 17 anni; si sono formate nel clima della casa di Mornese che vibrava dei sogni missionari di Don Bosco; il "vado io" si ripeteva con naturalità evangelica, e con questo spirito di "disponibilità missionaria" sono arrivate alla nostra terra. Quel fazzoletto che Giovanna Borgna aveva raccolto sulla nave, caduto dalle mani tremanti di Don Bosco, certamente era un segno di questa disponibilità alla missione che il Santo inculcava nei suoi figli e figlie. Così erano sempre disponibili per "partire" e portare il messaggio ad altre terre. E hanno saputo contagiare di questa stessa passione le vocazioni uruguaiane che sono nate; dall'Uruguay sono partite giovani sorelle per portare la buona notizia alle giovani del Brasile, della Terra del Fuoco, del Paraguay. Questa disponibilità missionaria, che è l'essenza del nostro carisma e dell'origine della nostra Ispettorìa, ci riempie di "santo orgoglio" perché dall'Uruguay sono partite tante sorelle che hanno saputo portare il dono del carisma ad altri popoli. È certamente una dimensione da sviluppare ancora, da far crescere; dobbiamo potenziarla nella nostra attuale realtà tanto bisognosa della presenza di Gesù. Celebrare i 140 anni non è soltanto una gloria per noi, bensì un impegno». (M. F.) Un abbraccio fraterno insieme a un grazie riconoscente per il vostro coinvolgimento e per la disponibilità a ben celebrare il 140° della Prima Spedizione Missionaria.

Nel cuore missionario di Don Bosco e di Madre Mazzarello, sr. Alaide Deretti Consigliera per le Missioni



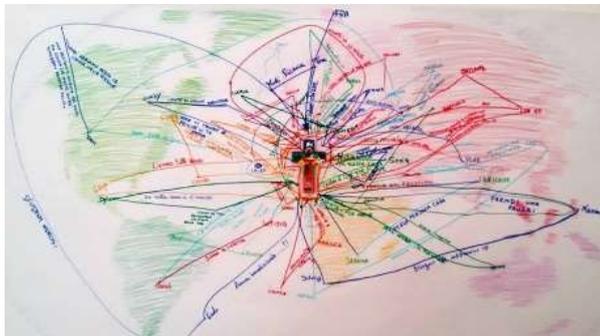
In rete con il mondo?!?

Pisa, 14 febbraio 2017

Una cena a tema ... per provocare, condividere e lanciare proposte! Ecco quanto è stato proposto a noi universitarie il 14 febbraio 2017, durante la consueta buonanotte che questa volta è durata fino a conclusione della cena. Sr

Carmen, sr Ester e Medea di Livorno ci hanno presentato il tema della rete e dei legami che intercorrono anche tra persone di luoghi lontani e diversi. La loro riflessione però si è concretizzata con una toccante esperienza che ci ha coinvolto anche durante la cena.

Nella sala abbiamo trovato: un grande e colorato planisfero con al centro Gesù; a tavola alcuni bigliettini con l'identikit di una persona del mondo e una brevissima nota biografica; ciascuna di noi!



Obiettivo: unire e mettere in rete queste 3 persone!!!! Non vi diciamo come, perché speriamo possiate vivere questa profonda esperienza che in noi ha lasciato un grande desiderio e un sogno: fare rete col mondo!

Questa la risonanza di una di noi: "Mentre tracciavo la mia linea sul mondo cercavo di non incrociare altre, per non disturbare, per rimanere riconoscibile, per

farmi i fatti miei ... mi sono accorta, però, che era impossibile non incrociare le linee degli altri. Questo è vero anche nella vita di tutti i giorni: è impossibile non interagire con gli altri e non creare legami; inoltre penso che sia profondamente negativo per ciascuno di noi non farlo.

Cosa ci succederebbe se avessimo bisogno di aiuto, se stessimo cadendo e fossimo soli?! Aver dei legami ci salva nel momento del bisogno! Siamo sostenuti sempre dalla rete delle nostre relazioni che ci tiene alti, anche quando il terreno sotto di noi frana.

E poi che senso ha cercare di rimanere estranei, come linee isolate, se tutti siamo figli di Dio allo stesso modo?! Le nostre vite si incontrano tutte almeno una volta in Gesù e nella croce, siamo tutti legati come fratelli. Quindi, rimanere estranei al nostro prossimo, penso sia insensato, oltretutto impossibile!!!!"

(S.M.) *Le universitarie del Collegio di Pisa*



Esercizi Spirituali Missionari 2017

Animazione Missionaria, 31 marzo - 2 aprile 2017

Anche quest'anno torna la proposta degli Esercizi Spirituali Missionari, pensati come conclusione delle varie Scuole di Mondialità dell'Italia Centrale, ma aperte a tutti quei giovani che desiderano vivere un momento forte di spiritualità in preparazione alla Pasqua.

Info saremo ospitati presso il Convento di san Francesco a Colle Val d'Elsa (SI)

Inizio h. 17,00 di venerdì 31 marzo

Conclusione h. 15,00 di domenica 02 aprile

Guida Guiderà la meditazione Rita Utzeri, Maga Gascar.

portare con sé lenzuola o sacco a pelo, Bibbia, quaderno per appunti, occorrente per la pulizia personale, abbigliamento comodo.

Quota 45,00€

iscrizioni on line <http://goo.gl/forms/vdHDqK9Zvs>

CIOFS SCUOLA

UFFICIO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ
SERVIZIO NAZIONALE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA



Convegno nazionale di pastorale della scuola e IRC, 8-10 maggio 2017

Milano, 8-10 maggio 2017

Dall'8 al 10 maggio 2017 a Milano il convegno nazionale su "Faccio scuola perché voglio bene a questi ragazzi. La Chiesa per la scuola ricordando don Lorenzo Milani (1923-1967)" – L'annuale Convegno nazionale per i direttori e responsabili diocesani della

pastorale della scuola e per l'IRC si terrà a Milano da lunedì 8 a mercoledì 10 maggio 2017 sul tema: "Faccio scuola perché voglio bene a questi ragazzi". La Chiesa per la scuola ricordando don Lorenzo Milani (1923-1967).

L'opera educativa di don Milani, di cui quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario della morte, farà da sfondo ai lavori, dedicati ad approfondire le sfide attuali dell'educazione e le vie attraverso cui le Chiese particolari manifestano il loro amore per la scuola e per tutte le persone che vi operano.

Nel corso dei tre giorni sarà dato spazio alla ricerca nazionale sull'IRC "Una disciplina alla prova", pubblicata nelle scorse settimane. Un'altra importante comunicazione verterà sulla scelta di papa Francesco di dedicare a "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" la prossima Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi nell'ottobre 2018.

La positiva e collaudata prassi di collaborazione l'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università e il Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica si conferma anche nell'appuntamento milanese, durante il quale non mancheranno comunque sessioni specifiche sulla pastorale scolastica e sull'IRC.

Le iscrizioni vanno effettuate entro il 15 marzo 2017. Si allega a tal fine la bozza di programma del Convegno e le note tecniche contenenti anche le modalità di iscrizione.

ALLEGATI



Bambini e bambine ci invitano a sostare

Roma, 1-8 febbraio 2017

Il piccolo Edoardo, sotto le macerie di Rigopiano, nel buio e nel freddo del resort travolto dalla valanga, si prende cura di una bambina e di un bambino più piccoli di lui. Subiscono il suo stesso dramma, e lui incoraggia, racconta fiabe; fa il possibile per sostenerne la vita. Quando emergono dalle

macerie tanta commozione. È merito dei soccorritori, ma anche del senso di responsabilità di Edoardo. Una lezione per tanti “grandi”, che abusano di bambini e bambine, rubando loro l’infanzia e la vita.

È quanto denuncia la terza Giornata internazionale di preghiera e riflessione contro la Tratta di persone: “Sono bambini, non schiavi!”. Perché il numero di minori sfruttati e ridotti a merce è in allarmante crescita. E chi perpetra questa aberrazione sono uomini e donne, talvolta anche familiari e genitori.

Dal 1 all’8 febbraio 2017, la Chiesa cattolica si mobilita in tutto il mondo.

Lo fa dal 2015, grazie alla sensibilità di papa Francesco e all’iniziativa di [Talitha Kum](#).

Per dissolvere l’indifferenza che avvolge questa piaga, vi invitiamo a prendere coscienza di questo fenomeno, che è una minaccia per tutta l’umanità.

Informiamoci, denunciando, facciamo azioni di prevenzione, perché la schiavitù, che sarebbe stata abolita da oltre un secolo, continua a pervadere le nostre società. In sordina, ai margini, ma con la stessa carica distruttiva.

«Un ragazzo avvicinò le nostre mamme e chiese se volevamo guadagnarci da vivere – raccontano due bambine – chiese di portarci in un luogo dove incontrare persone straniere in internet. Secondo lui, avrebbe solo mostrato i nostri volti al computer e in cambio avrebbe dato denaro. Le nostre mamme accettarono pensando ai soldi che avrebbero ricevuto. Il ragazzo ci convinse ad andare con lui per aiutare le nostre famiglie. Siccome eravamo molto povere abbiamo creduto alle sue promesse».

Le piccole, di appena 8 anni, si sono trovate coinvolte in una realtà terrificante da cui sono riuscite a scappare solo grazie all’intervento della polizia. Le bambine hanno seguito dei programmi di recupero, ma i danni psicologici persistono. Allora impariamo da Edoardo il senso della responsabilità...

http://www.cgfmanet.org/Spazio_giovani/mostraDocumenti.asp?Lingua=1&sez=6&sotSez=1&detSotSez=1&Doc=490

RIFLESSIONI



Note di Pastorale Giovanile

NPG, febbraio 2017

Cari Amici, gentili Amiche, una Newsletter che accompagna e presenta un numero "notevole" di NPG, quello sul Sinodo dei giovani, che intende segnare un percorso di riflessione sulla PG, sul rapporto sempre da ridefinire e approfondire tra

Chiesa e giovani... per un servizio alla vita e alla fede dei giovani stessi. Il dossier va in questa direzione, e così pure gli approfondimenti di questa Newsletter.

Qui è anche da collocare il Convegno Nazionale PG (Bologna, 20-23 febbraio 2017) dal significativo titolo «[La cura e l'attesa](#)», sul tema: «Il buon educatore e la comunità cristiana». È il terzo di una serie unitaria e progressiva (e sempre più condivisa a livello nazionale), che offre insieme fondamenta e orizzonti della PG. Come omaggio ai lettori (e ai partecipanti al Convegno), offriamo i materiali dei due precedenti:

Genova (febbraio 2014): Tra il porto e l'orizzonte: Le direzioni della cura educativa nella comunità cristiana (qui [pdf/1](#) e [pdf/2](#))

Brindisi (febbraio 2015): Il cantiere e le stelle. Pensiero e pratiche della progettazione educativa (qui [pdf](#)).

Buon anno, buon Convegno, buon Sinodo! Giancarlo De Nicolò – Redazione NPG

NB. [Programmazione NPG 2017](#)

Editoriale – di Michele Falabretti – (NPG 2017/02-) – Si apre l'esperienza di un nuovo convegno nazionale di pastorale giovanile: non è mai un appuntamento banale. Anzitutto perché si offre l'opportunità di riflettere e di condividere i pensieri; in secondo luogo perché incontrarsi permette di scambiare le esperienze. Come dice qualcuno fra noi, i convegni "si fanno a tavola". C'è una grande verità in questa espressione: tema, titolo, riflessioni sono soltanto un "pretesto" per condividere fatiche e preoccupazioni costanti e comuni.

Ci occupiamo di giovani, dunque di libertà che desideriamo interpellate dal Vangelo e nello stesso tempo ancora in costruzione. Lo facciamo in ambiti ecclesiali e sociali molto diversi: mi capita di sorridere quando, in rari incontri che faccio in contesti europei o internazionali, sento lo sguardo di molti sull'Italia come se fosse una realtà omogenea e ben definita. "L'Italia è lunga": è un altro modo di dire diffuso che porta – di nuovo – una grande verità. Storie e tradizioni, vissuti e sentire religioso molto diversi fra loro.

Ogni tanto mi chiedo: cosa significa una Chiesa nazionale? Non credo che voglia dire omologazione, né tantomeno rinuncia a cammini storici costruiti nel tempo e con fatica. Ma i meccanismi di fondo (se così si possono chiamare) dell'educazione e della cura per le nuove generazioni, chiedono sempre più dei punti di riferimento. Il contesto che la contemporaneità ci offre è così frammentato e complesso, da risultare talvolta davvero difficile da abitare.

Qualcuno, talvolta, chiede quali possano essere le ricadute di un evento nazionale di questo tipo. Lì per lì, nessuna; almeno credo. È davvero finito il tempo in cui si potevano convocare le persone per "istruirle" sul da farsi a casa. Forse questo riesce oggi alle aziende; ma – si sa – lì è il proprietario che decide e che comanda. Qui di proprietari non ce ne sono: i giovani appartengono a se stessi e le chiese locali rispettano tempi, percorsi e tradizioni che hanno le caratteristiche della vita di una grande famiglia. Eppure un convegno può attivare dei processi, può generare speranza (quanto è faticoso e logorante il lavoro educativo!), può consegnare alcune chiavi di lettura che si trasformano in strumenti preziosi per lavorare a casa. Un convegno inizia nel convenire, ma è consegnato all'intelligenza e alle mani di ciascuno: così stiamo cercando di interpretare i convegni di questi anni. La prima preoccupazione è di non perdere tempo, di non battere l'aria, ma di affrontare il cuore delle questioni. Per questo, a partire dal tema, scegliamo ciò che "agita" maggiormente il cuore di tutti.

Gli ultimi due convegni, ci hanno offerto due grandi punti di riferimento: il senso della cura (anzitutto) come una passione da recuperare e da far crescere. E poi la capacità di progettare: essa parte dal sogno condiviso con ogni giovane che incontriamo perché la vita sia espressione dell'umanità di Gesù. Progettare non è operazione che costruisce il vivere a tavolino, ma è pensiero sapiente che cuce le azioni di una chiesa con la vita delle persone e di un territorio.

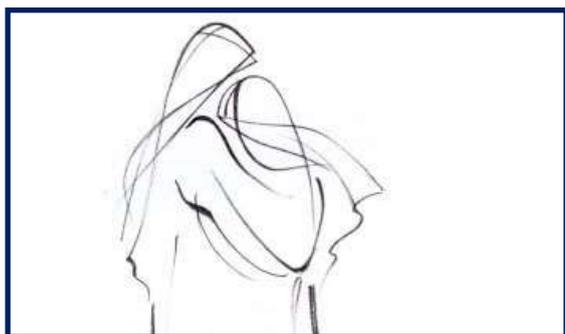
Con il convegno di quest'anno a Bologna, ci spostiamo sui soggetti della vita pastorale. Partiamo con gli educatori, consapevoli che non è un punto di partenza "assoluto": avremmo potuto partire dai giovani e dalle loro diverse età di vita. Partiamo dagli educatori anzitutto perché le due grandi esperienze del 2016 (il Giubileo dei ragazzi e la GMG di Cracovia), ci hanno rivelato l'importanza di costruire percorsi di accompagnamento. Molti hanno osservato che nella misura in cui i percorsi sono stati preparati e sostenuti, il clima che si è creato, le relazioni tra le persone e soprattutto il ricominciare a settembre dopo l'estate, è stato qualcosa di diverso.

In questo, più e prima delle cose da fare, c'è bisogno di persone disponibili e competenti che sappiano tessere relazioni educative buone ma non solo. C'è bisogno di fare alleanza e di fare squadra: fra educatori di uno stesso contesto, fra educatori che appartengono allo stesso territorio ma anche a diverse agenzie educative; fra educatori, famiglie e comunità.

Queste alleanze sono sane, perché aiutano l'educatore a sentirsi costantemente a servizio della sua Chiesa e delle persone. Ma sono anche difficili, perché richiedono uno stile condiviso e soprattutto interpellano gli adulti di ogni comunità. Quante volte il lamento sale: "vorrei fare tante cose, ma non ci

sono gli educatori"! Le competenze vanno formate e questo richiede tempo e risorse (intelligenza, cuore, conoscenze). Quando riusciremo a mettere il lavoro formativo sullo stesso piano dei servizi religiosi che vengono offerti soprattutto attraverso la celebrazione dei Sacramenti?

Già, perché parlando di educatori torna al centro dell'attenzione l'idea che la Chiesa genera alla fede ogni volta che celebra i sacramenti, che annuncia e tesse relazioni di carità. Ma questo non significa – ancora – generare a una "vita di fede". Per la quale c'è bisogno di incrociare seriamente la libertà delle persone che non va immediatamente "guidata", ma va anzitutto interpellata e provocata. Insomma, educatori non si nasce – si diventa. Per questo ci auguriamo che questo convegno riesca a offrirci un altro punto di appoggio. Non soluzioni immediate, ma il gusto di scoprire quali cose vanno custodite nel cuore e fatte crescere. Soltanto così le nostre competenze educative diventeranno espressione del cuore del Pastore buono. Sento il dovere, in chiusura, di ringraziare Note di pastorale giovanile che in questi anni ci ha seguito con affetto e ha rilanciato i contenuti dei convegni nei numeri successivi. Dobbiamo molto alla rivista: nei cinquant'anni di vita (che si celebrano quest'anno, auguri!), le innumerevoli persone che hanno pensato e scritto, ci hanno offerto anche l'evoluzione del pensiero e la testimonianza di un lavoro, quello della pastorale giovanile, che non si è mai fermato. Tra l'altro questo convegno di Bologna è davvero particolare per un paio di circostanze che credo siano molto importanti. La prima riguarda la Rivista e il luogo del convegno: Bologna è la città natale di don Riccardo Tonelli, al quale non saremo mai grati abbastanza per l'offerta sincera della sua vita e della sua intelligenza alla rivista e alla pastorale giovanile. Ci ha insegnato davvero tanto: anzitutto che il pensiero deve precedere l'azione, perché quando si educa non si fabbricano cose – ma si accompagnano i processi di maturazione delle persone. La seconda circostanza riguarda il Sinodo dei Vescovi del 2018: i Lineamenta sono appena stati presentati; il lavoro è partito. Ci fa piacere che questo appuntamento del convegno (a cui la rivista partecipa con questo numero speciale offerto a tutti) possa essere un primo passo e contributo al lavoro che verrà. Sarà bello, ne sono sicuro: perché la passione per la vita di chi viene dopo di noi non è mai venuta meno! Buon cammino a tutti!



Come Maria diamo tutto al Signore (art. 18, 63)

Roma, 24 febbraio 2017

«Ho detto a Dio: "Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene"» (Sal 16,2). Come Maria, l'umile ancella che tutto ha dato al suo Signore... ci rendiamo disponibili senza riserve per un servizio alla gioventù bisognosa, divenendo segno della gratuità dell'amore di Dio... (Cost 18)

L'icona mariana della visita di Maria alla cugina Elisabetta (Lc 1,39-56), ci fa contemplare come Maria ha accolto il messaggio di Dio ed ha iniziato il suo "pellegrinare nella fede" pronunciando il suo "eccomi", la sua disponibilità ad accogliere il progetto di Dio in lei.

E subito si mette in cammino dalla Galilea verso la Giudea per raggiungere il villaggio dove abitano Zaccaria ed Elisabetta e servire la cugina, prossima a dare alla luce Giovanni, il precursore di Gesù. Quello di Maria è un andare in fretta con zelo, con cura e senza "perdere tempo". Questa disponibilità interiore è il segno di un cuore povero. Solo un cuore povero, infatti, può essere aperto ai bisogni degli altri, al grido dei poveri, perché capace di audacia, di intuizione delle vere necessità dei poveri e di trovare le risposte adeguate ai loro bisogni. Un cuore povero, è più sensibile alle povertà della gente: sa scorgerle, accoglierle, superarle. La povertà del cuore, come liberazione da ogni forma di individualismo, è il presupposto per la missione: il sacrificare ogni cosa ci rende pronte a "cooperare con Cristo alla salvezza della gioventù" (art. 22 e 26). Gesù chiama i Dodici e li manda in missione con parole che vibrano di urgenza e di tensione, di impegno radicale e di povertà. Non si distinguono né per virtù, né per abilità particolari o qualità specifiche. Se manca loro qualcosa per l'attuazione del loro incarico, verrà ad essi dato a tempo opportuno: si richiede da loro di non servirsi dei propri mezzi di appoggio o di propaganda; perciò nessuna bisaccia, non pane, non denaro, non abiti per cambiarsi, ... e neppure

ricerca di un'abitazione più comoda (in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì). Gli incarichi sono: l'annuncio, il richiamo alla conversione, non il successo. Se non ci sarà il successo, ad essi non deve importare, devono semplicemente andar oltre e predicare altrove. A Maria non viene rivolta la parola della missione. Non era necessaria, perché nessuna più di lei si sentiva inviata, nell'assoluta singolarità della sua esistenza, di totale servizio alla causa del Verbo: quella causa che era totalmente sua e lei s'impegnava a trasmetterla a chi ne aveva bisogno. L'unione intima a Cristo nella sua condizione di madre dilata lo spazio del suo servizio missionario; afferrata da Cristo e conquistata dal suo amore, ne diviene il più fedele riflesso. Ciò che contraddistingue il discepolo-missionario non è il suo valore umano, la sua creatività spirituale, la sua influenza religiosa, ma la chiamata di Gesù Cristo, la missione che ha ricevuto, il sigillo che gli è stato impresso. ... L'apostolo non parla a nome proprio, ma in nome di Cristo. Non si lascia guidare dalla propria scienza o dalla propria esperienza, ma dalla parola di Dio e dalla missione ricevuta. L'appello di Gesù è centrato sulla povertà e sul coraggio. La missione esige innanzitutto la donazione totale; le mani devono essere vuote. La povertà evangelica ci permette di seguire Gesù "con cuore più libero" (art. 18), "disponibili senza riserve" alla missione, "divenendo segno della gratuità dell'amore di Dio" (art. 18). La povertà ci libera il cuore perché ci apre alla comunione dei beni (cf art. 25), al distacco da "qualsiasi cosa temporale valutabile in denaro" (art. 19). Ci libera "dall'individualismo e dal desiderio di possedere" (art. 21). Nella missione ci fa superare le forme dell'assistenzialismo che non favoriscono i processi di promozione delle persone. La povertà quando è autentica ci dispone con più efficacia ad aiutare "le giovani a liberarsi dalla schiavitù delle cose e a formarsi alla capacità di condividere e di donare" (art. 23). Ci dona la forza di essere coerenti e dare visibilità allo stile evangelico di vita, uno stile sobrio che "ci sottrae a logiche di superiorità e di dominio". Lo zelo con il quale Maria parte ci mostra che il partire non dipende dalla capacità delle persone, ma da quello che è loro accaduto. Perché le cose belle che le accadono, Maria le vuole condividere, le vuole portare agli altri. Non basta essere consapevoli della nostra povertà, essenziale ed esistenziale, ma occorre vivere come Maria, in questa povertà, accogliendo in noi stessi i sentimenti del nostro fratello maggiore: Gesù, e dilatare lo spazio del nostro servizio missionario per essere veramente figli, fratelli e sorelle tra di noi.

Domandiamoci: Quali atteggiamenti mi sembrano coerenti con la esperienza di Maria, che possono scaturire da un cuore povero, dove Lui è il Signore, l'unica ricchezza? Quali scelte di sobrietà personali, motivate da una risposta di amore a Dio e verso gli altri, vivo nel mio piccolo? La missione richiede una premura nel compiere ciò che è necessario. E io, perché cosa ho fretta?



Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo

Quaresima 2017

Presentazione Sussidio CEI di S.E. Mons. Nunzio Galantino Segretario Generale della CEI – A partire dalla Parola di Dio e dalla Liturgia della Chiesa, in piena sintonia con il messaggio quaresimale di papa Francesco – «La Parola è un dono. L'altro è un dono» – il sussidio per l'animazione liturgico-pastorale del Tempo di Quaresima-Pasqua,

predisposto dall'Ufficio Liturgico Nazionale, intende offrire strumenti a sostegno del cammino di fede delle nostre comunità cristiane.

Sul monte Tabor la voce dalla nube indica in Gesù il Figlio amato del Padre, splendente della sua gloria, e tuttavia incamminato verso la Passione.

In tal modo egli si pone dalla parte dell'umanità sofferente e oppressa, a fianco di tutti gli abbandonati e i crocifissi della storia. Con decisione, ma senza trionfalismi, senza costrizioni, la voce del Padre invita all'ascolto. Non è facile nel nostro mondo porgere orecchio, rendersi disponibili, attenti, recettivi. Il clima comunicativo prevalente prevede un incessante tentativo di prendere la parola, attirare l'attenzione, impedire che l'altro venga ascoltato. Il comando che risuona sul monte è molto attuale, anche se controcorrente.

Il Figlio amato è la parola incarnata del Padre: in lui diviene possibile una nuova lettura delle Scritture dell'Antica Alleanza, e l'ascolto sorprendente della loro attuazione nel Regno dei Cieli. Conversando con Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti, Gesù svela la profondità del progetto di Dio. Il Padre chiede un ascolto integrale: non solo comprensione intellettuale, non solo prassi umanitaria, non solo adesione emotiva, ma l'unione di tutte le facoltà della persona nell'unico processo della sequela. In Gesù oggi diviene anche possibile un nuovo sguardo sulla storia, che non registri unicamente l'intervento dei più forti, che non si limiti a constatare chi fa più rumore, ma vada alla ricerca delle voci più umili e flebili, quelle di cui nessuno si cura. Allora l'ascolto è forma della vera conversione: uscire da sé stessi, per andare incontro a chi fa fatica anche solo a farsi sentire.

Proprio a partire dall'adesione profonda al Figlio amato dal Padre, in cui ci ritroviamo tutti fratelli, in cui ogni uomo, anche il più povero, il più fragile e malato, può essere riscoperto come fratello. Ancora più: il Crocifisso si è identificato con i più poveri; il Risorto è presente nella storia proprio dalla parte dei più umili. Vivere la Quaresima, vivere la gioia della Pasqua, seguire Gesù nel suo percorso di morte e risurrezione, perdere la vita per ritrovarla, non può non portarci a incrociare la via degli affamati, assetati, carcerati, malati, in cui egli si nasconde e rivela nello stesso tempo.

Il primo Altro che siamo chiamati a riscoprire è proprio Gesù: egli è realmente alternativo, non convenzionale, non corrispondente ai canoni dominanti, alle ideologie di ogni epoca: distante sia dall'ideologia imperiale romana del suo tempo, sia dalle sottili e soffocanti mode del tempo attuale. Nel suo volto ritroviamo il nostro vero volto; nella sua persona ritroviamo la possibilità di un incontro autentico con gli "altri", riscoperti come fratelli e sorelle. Auspicio che in ogni comunità, anche attraverso l'aiuto del sussidio, le celebrazioni dei Tempi forti di Quaresima e di Pasqua siano vissute come soste rigeneranti di ascolto e di comunione, in cui la voce del Padre si fa sentire, in cui è possibile riconoscere il volto di Cristo, in cui essere trasfigurati in un clima comunitario e fraterno, con la riscoperta della gioia di credere e testimoniare.

[http://banchedati.chiesacattolica.it/quaresima2017/siti di uffici e servizi/ufficio liturgico nazionale/00087753 Presentazione.html](http://banchedati.chiesacattolica.it/quaresima2017/siti_di_uffici_e_servizi/ufficio_liturgico_nazionale/00087753_Presentazione.html)

CONCLUSIONE

Grazie per la vostra continua attenzione e collaborazione. Attendiamo notizie su ciò che riuscite a realizzare per vivere il prossimo mese, caratterizzato dal Tempo di Quaresima e dalla preparazione alla Pasqua, con le vostre comunità educanti!